

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

RASSEGNA STAMPA

**PATRIMONIO CULTURALE PRIVATO:
PRESENTATO IL 4° RAPPORTO**

A cura della Direzione Comunicazione & Media Relations di UTOPIA

www.utopialab.it



IL COMUNICATO

PATRIMONIO CULTURALE PRIVATO: PRESENTATO IL 4° RAPPORTO

MUSEO E ARCHIVIO DIFFUSO: UN PATRIMONIO DI CONOSCENZE E COMPETENZE

È stato presentato presso il Salone Spadolini del Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'**Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato**, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla **Fondazione Bruno Visentini**, l'Osservatorio è promosso dall'**Associazione Dimore Storiche Italiane**, **Confagricoltura**, **Confedilizia** e **Istituto per il Credito Sportivo**, nell'auspicio di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il **17%** del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

Hanno preso parte alla presentazione il **Presidente di ADSI Giacomo di Thiene**, il **Presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa**, il **Presidente di ANGA Giovanni Gioia**, il **Responsabile Sviluppo Sostenibile e studi ICS Andrea Benassi**, e i **professori Luciano Monti e Fabio Marchetti**, **Condirettori Scientifici Fondazione Bruno Visentini** e **docenti LUISS**. Sono intervenuti anche il **Presidente della Commissione VII Cultura della Camera, Federico Mollicone**, il **Presidente della VII Commissione Cultura del Senato, Roberto Marti**, e il **Direttore Generale DG Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e Soprintendente Speciale per il PNRR, Luigi La Rocca**.

IL RAPPORTO

Nelle edizioni precedenti del Rapporto, ci si è concentrati sulla multifunzionalità delle dimore stesse e sulla definizione di ciò che rappresenta in termini economici e sociali "il più grande museo diffuso d'Italia". Il IV Rapporto, intitolato "*Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi*", conferma innanzitutto l'ampia distribuzione di queste dimore storiche sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico, generando opportunità di sviluppo per una vasta gamma di servizi correlati, tra cui accoglienza, ristorazione, commercio, tour guidati e attività ricreative locali. Tuttavia, il rapporto rivela anche sfide significative. Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. Questo **rappresenta oltre otto milioni di metri quadrati di potenziale patrimonio culturale inutilizzato**.

Un'altra rivelazione contenuta nel IV Rapporto proviene dall'indagine condotta nell'aprile 2023 dall'*Osservatorio Politiche Giovanili della Fondazione Bruno Visentini*. Questo studio dimostra che il 4,6% degli studenti desidera iscriversi a una facoltà di architettura, beni culturali e beni archeologici, mentre il 2% ha intenzione di iscriversi all'accademia di belle arti. Ciò riflette l'importanza delle dimore storiche come fonte di ispirazione e formazione per le generazioni future. Il rapporto si estende anche all'ecosistema delle dimore storiche e al patrimonio immobiliare culturale privato. Quest'anno, abbiamo cercato di mappare i vari attori che contribuiscono alla gestione, al management, alla valorizzazione e alla promozione di questi beni. In particolare, abbiamo classificato questi soggetti sia in base alla loro tipologia di appartenenza e attività svolte, sia per il grado di interesse e influenza. Ciò include anche i cosiddetti "stakeholder collettivi," come gli abitanti delle località, borghi, comuni e città dove si trovano le dimore storiche. Questi stakeholder svolgono un ruolo essenziale nel sostenere i proprietari nella valorizzazione e nella tutela di questi beni unici.

Tuttavia, il rapporto evidenzia anche una questione critica riguardante il regime fiscale applicato alle dimore storiche possedute da soggetti privati. Nel corso dell'ultimo decennio, abbiamo assistito a un peggioramento significativo del trattamento fiscale in quasi tutti i comparti impositivi che si ripercuote nella rilevante decrescita dell'ampio settore rappresentato dalle imprese che contribuiscono a restaurare questi beni immobili e mobili. L'Associazione Dimore Storiche Italiane sottolinea l'urgenza del ripensamento generale della materia, che coinvolga organicamente ed estensivamente la disciplina fiscale del patrimonio culturale e di quello privato in particolare. Il rapporto sottolinea anche l'importanza degli investimenti pubblici per liberare le risorse necessarie a garantire la manutenzione e la conservazione di queste dimore storiche, inclusi piani di valorizzazione economica e di efficientamento energetico. Tali investimenti potrebbero non solo contribuire alla conservazione del patrimonio ma anche favorire la ripresa economica del settore e creare valore aggiunto nell'intera catena del turismo culturale – vero elemento di attrazione della nostra Nazione – e delle micro e piccole imprese artigiani afferenti alla filiera del restauro. I dati relativi al patrimonio archivistico - analisi questa che costituisce un altro degli elementi di novità di questo studio – evidenziano come solo il 6,7% dei proprietari abbia in programma di effettuare interventi di manutenzione su questi beni - estremamente fragili

per loro natura. Beni che necessiterebbe di ingenti risorse anche per poter essere digitalizzati e così salvati a fronte dei sempre più frequenti cataclismi per i quali basta guardare alla vicina e martoriata Emilia Romagna

GLI INTERVENTI

“Il IV Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato è un documento fondamentale che mette in luce il ruolo cruciale delle dimore storiche nella cultura italiana e solleva importanti questioni legate alla loro preservazione e valorizzazione. Noi proprietari, insieme alla Fondazione Bruno Visentini, abbiamo il compito di continuare a promuovere la consapevolezza e la salvaguardia di questo straordinario patrimonio e per fare ciò abbiamo bisogno di un sostegno sempre più puntuale e concreto della politica, che non può lasciare ai soli proprietari-custodi l'incombenza del mantenimento di questi beni così importanti per il tessuto sociale, economico e culturale del nostro Paese”, ha affermato **Giacomo di Thiene, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane.**

“Le dimore storiche sono una componente importante del nostro patrimonio culturale, vasto ed eterogeneo, distribuito in tutto il Paese, il che rimarca la centralità di questi immobili per lo sviluppo sociale, culturale ed economico del Paese soprattutto con riferimento alle aree interne. Le dimore storiche, come insegnano le esperienze positive di alcune regioni d'Italia e d'Europa, non hanno solo un valore culturale proprio, che come tale deve essere tutelato, ma possono diventare un volano importante per produrre ricchezza e incentivare il turismo. Siamo ben consci che si tratta di beni culturali, affidati alla responsabilità dei proprietari ma tutelati dallo Stato, che ne deve favorire in ogni modo la conservazione dunque cercheremo di dare impulso ad una disciplina nuova capace di far cogliere al Paese le opportunità che la presenza di un siffatto patrimonio rappresenta, proprio a partire dalle evidenze emerse in questo rapporto” ha dichiarato il **Presidente della VII Commissione Cultura del Senato, Roberto Marti.**

“Il patrimonio culturale privato rappresenta senz'altro una parte significativa del settore turistico sia per i grandi che per i piccoli centri, come testimonia il rapporto che presentiamo, ma soprattutto è una locomotiva che traina molti altri servizi sul territorio, che possono essere a loro volta delle risorse fondamentali. Le dimore storiche generano, oltre che bellezza, ricchezza e occupazione. Sta a noi legislatori sfruttare questo potenziale infinito” ha dichiarato il **Presidente della VII Commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone.**

“I contenuti, rinnovati, della quarta edizione del Rapporto confermano la straordinaria importanza di un patrimonio di cui ogni italiano dovrebbe essere orgoglioso. Confermano, però, anche l'esigenza di una maggiore consapevolezza dei rischi che questa ricchezza diffusa corre se le istituzioni non contribuiscono ad adeguatamente proteggerla o, almeno, a non penalizzarla. Dobbiamo continuare a stimolare la politica affinché operi in questo senso, rispettando e valorizzando le nostre peculiarità, le nostre tradizioni e la nostra storia” ha dichiarato **Giorgio Spaziani Testa, Presidente di Confedilizia.**

“Il IV Rapporto dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato rappresenta un'importante occasione per poter seguire le evoluzioni del nostro patrimonio culturale e le relazioni con il mondo dell'agricoltura e, in generale, della produzione agroalimentare che il rapporto, effettivamente, ci conferma essere fortemente legati. La salda collaborazione tra Confagricoltura e ADSI ha permesso di ampliare i confini dello studio, incrementando il campione oggetto di analisi. Ma non solo. Infatti, ricordiamo l'iniziativa "La festa dell'agricoltura" che si terrà il prossimo 12 novembre organizzata da Confagricoltura, Giovani Agricoltori (ANGA) e Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI). Ulteriore dimostrazione ai cittadini e alle istituzioni dell'importanza per il nostro Paese del legame indissolubile tra agricoltura e territorio, perno di un'economia circolare per i borghi e i centri storici, dove le dimore sono situate. Dimore storiche e aziende agricole, quindi, generano crescita e sviluppo dei territori all'insegna della tradizione, della sostenibilità e dell'innovazione, contribuendo, inoltre, ad un nuovo concetto di turismo di tipo esperienziale che permette al visitatore di immergersi nel contesto locale e valorizzare sempre di più il nostro Paese” ha dichiarato **Presidente di ANGA, Giovanni Gioia.**

“Il IV Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato offre un quadro della dimensione privata del settore, restituendo l'immagine di un comparto dotato di tutti gli ingredienti per fornire una spinta importante allo sviluppo sociale ed economico del Paese. E' opportuno però migliorare la qualità degli immobili in termini di capacità attrattiva, accessibilità, efficienza energetica così da rilanciarli in chiave turistica. Per farlo è necessario ripensare il sistema di finanziamento del settore attraverso l'istituzione di imprese sociali che permettono di superare la granularità del mercato delle dimore storiche, spesso composto da persone fisiche” ha dichiarato il **Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, Beniamino Quintieri**

"Emerge con chiarezza un dato oramai consolidato, ovvero che su 100 dimore storiche oltre 85 sono di proprietà di persone fisiche, dunque a gestione familiare. Confermata anche l'estrema e variegata diffusione su tutto il territorio italiano del patrimonio privato, con oltre un quarto di queste ultime collocate in piccoli (sotto 5.000 abitanti) e

piccolissimi comuni (sotto i 2.000 abitanti) . Oltre una dimora su tre risulta essere ubicata all'interno di un borgo storico; una su quattro in area rurale" ha dichiarato il **professor Luciano Monti, Coordinatore Osservatorio Patrimonio Culturale Privato Fondazione Bruno Visentini e Docente Luiss di Politiche dell'Unione europea.**

“E’ da più di un decennio che si assiste alla progressiva eliminazione dei trattamenti di favore introdotti negli ottanta e novanta del secolo scorso anche in applicazione dei principi costituzionali che riconoscono il particolare status dei beni culturali privati in quanto sottoposti a vincolo; finalmente la legge delega di riforma fiscale sembra ricordarsi dei beni culturali privati prevedendo nell’ambito della nuova Irpef la reintroduzione di un trattamento di favore. L’augurio è che tale norma di delega trovi presto attuazione” ha dichiarato il professor **Fabio Marchetti, Coordinatore Osservatorio Riforma Fiscale Fondazione Bruno Visentini e Docente Luiss di Diritto Tributario.**

Associazione Nazionale Dimore Storiche

L'Associazione Dimore Storiche italiane, Ente morale riconosciuto senza fini di lucro, è l'associazione che riunisce i titolari di dimore storiche presenti in tutta Italia. Nata nel 1977, l'Associazione conta attualmente circa 4500 soci e rappresenta una componente significativa del patrimonio storico e artistico del nostro Paese. L'Associazione promuove attività di sensibilizzazione per favorire la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle dimore storiche, affinché tali immobili, di valore storico-artistico e di interesse per la collettività, possano essere tutelati e tramandati alle generazioni future nelle condizioni migliori. Questo impegno è rivolto in tre direzioni: verso i soci stessi, proprietari dei beni; verso le Istituzioni centrali e territoriali, competenti sui diversi aspetti della conservazione; verso la pubblica opinione, interessata alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale del Paese.

www.associazionedimorestoricheitaliane.it – www.dimorestoricheitaliane.it

Facebook: Associazione Dimore Storiche Italiane

Twitter: @dimorestoriche

Instagram: dimore_storiche_italiane

Youtube: Associazione Dimore Storiche Italiane

Per informazioni
UTOPIA - Comunicazione e media relations ADSI
Valentina Ricci
Mob. +39 328 0552297

LA RASSEGNA STAMPA

Indice

Patrimonio culturale privato, il 25/10 presentazione del IV Rapporto dell'Osservatorio agcult.it - 19/10/2023	5
Patrimonio culturale privato come opportunità di crescita per l'Italia thewatcherpost.it - 25/10/2023	6
Patrimonio culturale privato come opportunità di crescita per l'Italia 247.libero.it - 25/10/2023	7
Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo, askanews.it - 25/10/2023	10
Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo, LiberoQuotidiano.it - 25/10/2023	11
Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo, iltempo.it - 25/10/2023	12
Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo, notizie.it - 25/10/2023	13
Cultura, Marti (Lega): Servono agevolazioni fiscali per valorizzare dimore storiche agcult.it - 25/10/2023	14
Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo, Libero.it - 25/10/2023	15
Cultura, Cangiano (Fdi): dimore storiche priorità questo Governo ilmessaggero.it - 25/10/2023	16
Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo, ilmessaggero.it - 25/10/2023	17
Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo, tiscali.it - 25/10/2023	18
Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo, ilgiornaleditalia.it - 25/10/2023	19
Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo, cronachediabruzzoemolise.it - 25/10/2023	20
Cultura di Thiene ADSI Patrimonio culturale perno sviluppo Zazoom.it - 25/10/2023	21
Cultura, Cangiano (Fdi): dimore storiche priorità questo Governo ilsole24ore.com - 25/10/2023	22
Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo, Quotidiano.net - 25/10/2023	23
Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo, ildomaniditalia.eu - 25/10/2023	24
Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo, notiziedi.it - 25/10/2023	25
Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo, today.it - 25/10/2023	26

Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo, gazzettadigenova.it - 25/10/2023	27
Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo, cronachedimilano.com - 25/10/2023	28
Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo, ilsole24ore.com - 25/10/2023	29
IL VIDEO. Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo, ildolomiti.it - 25/10/2023	30
Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto askanews.it - 25/10/2023	31
Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto notizie.it - 25/10/2023	32
Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto LiberoQuotidiano.it - 25/10/2023	33
Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto iltempo.it - 25/10/2023	34
Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto Libero.it - 25/10/2023	35
Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto ilmessaggero.it - 25/10/2023	36
Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto tiscali.it - 25/10/2023	38
Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto ilgiornaleditalia.it - 25/10/2023	40
Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto Quotidiano.net - 25/10/2023	42
Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto notiziedi.it - 25/10/2023	43
Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto ilsole24ore.com - 25/10/2023	44
IL VIDEO. Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto ildolomiti.it - 25/10/2023	46
Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto affaritaliani.it - 25/10/2023	47
Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto today.it - 25/10/2023	49
Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto cittadi.it - 26/10/2023	51
Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto primopiano24.it - 26/10/2023	52
Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto ilcorrieredibologna.it - 26/10/2023	53
Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto	54

ilgiornaleditorino.it - 26/10/2023

Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto 55
corrierediancona.it - 26/10/2023

Patrimonio culturale privato: presentato il 4° Rapporto 56
tusciatimes.eu - 26/10/2023

Patrimonio culturale privato: presentato il 4° Rapporto #finsubito #adessonews Di #adessonews Ott 26, 61
2023
adessonews.eu - 26/10/2023

Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto 65
accadeora.it - 26/10/2023

PATRIMONIO CULTURALE PRIVATO: PRESENTATO IL 4° RAPPORTO MUSEO E ARCHIVIO 66
DIFFUSO: UN PATRIMONIO DI CONOSCENZE E COMPETENZE
travelling.travelsearch.it - 26/10/2023

Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto 70
corriedipalermo.it/ - 26/10/2023

Patrimonio culturale privato, il più grande museo diffuso d'Italia 71
teleambiente.it - 26/10/2023

Patrimonio culturale privato: presentato il 4° rapporto #finsubito #adessonews Di #adessonews Ott 27, 72
2023
adessonews.eu - 27/10/2023



Patrimonio culturale privato, il 25/10 presentazione del IV Rapporto dell'Osservatorio

- 19 Ottobre 2023 18:03
- Eventinotiziario
- Roma

Mercoledì 25 ottobre alle ore 10:30 presso il Salone Spadolini del Ministero della Cultura si terrà la presentazione del IV Rapporto dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, di cui fanno parte l'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia, la Fondazione Bruno Visentini e l'Istituto per il Credito Sportivo...

Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati.

Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all'indirizzo marketing@agenziacult.it.

Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da Agenzia CULT registrati alla Newsletter settimanale gratuita.

© AgenziaCULT - Riproduzione riservata



Patrimonio culturale privato come opportunità di crescita per l'Italia

mercoledì 25 Ottobre 2023

[Torna ai video](#)

Il patrimonio culturale privato può essere un'occasione di sviluppo per piccoli borghi e aree rurali? Con **Valentina Grippo**, Vicepresidente Commissione Cultura Camera (Azione), **Gimmi Cangiano**, Commissione Cultura Camera (Fratelli d'Italia), **Giacomo di Thiene**, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane e **Sara Ficocelli**, La Repubblica. Conduce **Piero Tatafiore**.



Patrimonio culturale privato come opportunità di crescita per l'Italia

The Watcher Post

62690

32 minuti fa

Politica

-

Con Valentina Grippo , Vicepresidente Commissione Cultura Camera (Azione), Gimmi Cangiano , Commissione Cultura Camera (Fratelli d'Italia), Giacomo di Thiene , Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane e Sara Ficocelli , La Repubblica.

Leggi la notizia

Persone:

sara ficocellivalentina grippo

Organizzazioni:

commissione cultura cameraassociazione dimore storiche italiane

Prodotti:

la repubblica

Luoghi:

italiathiene

Tags:

patrimonio culturalein crescitaThe Watcher Post



DAI BLOG (-18)Top e Flop, i protagonisti di martedì 17 ottobre 2023



...momento che dobbiamo portare in giro per l'

Italia ... La Capogruppo FdI in **Commissione** Lavoro della ...La Capogruppo FdI in **Commissione** Lavoro della **Camera** ... I luoghi di **cultura** per una call to action per ...
 Alessio Porcu - 17-10-2023
 Persone:ciriaco de mitasergio mattarella
 Organizzazioni:governopdProdotti:riciclogiro d'italiaLuoghi:pontecorvoferentino
 Tags:floppartitoRigore, equilibrio, prudenza, decisione. Il politico e l'uomo. Giorgio Napolitano



... ad esempio di responsabile della **cultura**, dell'... Durante la sua Presidenza della **Camera** ero una ...una deputata di nuova nomina (1992) della **Commissione** ... Accettava la rielezione soltanto perché l'**Italia** ...
 ytali. - 26-9-2023
 Persone:giorgio napolitano

presidente della repubblica Organizzazioni:pcigovernoProdotti:seicentospreadLuoghi:italiaeuropa
 Tags:politicouomo

Tag Persone Organizzazioni Luoghi Prodotti

Termini e condizioni d'uso - Contattaci
 Conosci Libero Mail?

Sai che Libero ti offre una mail gratis con 5GB di spazio cloud su web, cellulare e tablet?

Scopri di più

CITTA'

MilanoRomaNapoliBolognaVeneziaTorinoBariPalermoFirenzeGenovaCatanzaroAncona
 TriesteL'AquilaPerugiaCagliariTrentoPotenzaCampobassoAostaAltre città

FOTO



Patrimonio culturale privato come opportunità di crescita per l'ItaliaThe
Watcher Post

-
32 minuti fa

1 di 1

Gli articoli sono stati selezionati e posizionati in questa pagina in modo automatico. L'ora o la data visualizzate si riferiscono al momento in cui l'articolo è stato aggiunto o aggiornato in Libero 24x7



Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,



“Ma servono norme chiare”

Roma, 25 ott. (askanews) – Il patrimonio culturale italiano privato non è solo il più grande museo diffuso in Italia ma è anche la più diffusa industria italiana. Il 54% di questi beni è in comuni sotto i 20mila abitanti, per far capire la nostra capillarità. A questo però dobbiamo associare che questo patrimonio immobiliare ha bisogno di cura e manutenzione. Ecco su questo aspetto bisogna intervenire perché dobbiamo essere consapevoli che questo patrimonio deve essere perno dello sviluppo dei territori. Per esempio, in termini di occupazione, le 13mila dimore storiche potrebbero arrivare a rappresentare il 2,4% dell'occupazione italiana. Anche l'investimento di questo settore è forte. Nel 2021 sono stati spesi 1,3miliardi che hanno comportato benefici economici in diversi ambiti”, ha dichiarato Giacomo di Thiene, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane, durante la puntata odierna di Largo Chigi, il talk di The Watcher Post. “A questo va aggiunto che ci sono 8mln di mq che se recuperati potrebbero diventare musei, camere e fattori di attrazione aiutando così la crescita anche di territori meno conosciuti. Le nostre Dimore sono molto trasversali e coinvolgono diverse filiere. Di tutto questo parleremo oggi nella presentazione dell'Osservatorio sul patrimonio culturale presso il Ministero della Cultura che sarà l'occasione per tornare a chiedere che il Governo ci dia gli strumenti necessari per lavorare alla salvaguardia di questi beni”, ha concluso di Thiene.



Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,

25 ottobre 2023

Roma, 25 ott. (askanews) - Il patrimonio culturale italiano privato non è solo il più grande museo diffuso in Italia ma è anche la più diffusa industria italiana. Il 54% di questi beni è in comuni sotto i 20mila abitanti, per far capire la nostra capillarità. A questo però dobbiamo associare che questo patrimonio immobiliare ha bisogno di cura e manutenzione. Ecco su questo aspetto bisogna intervenire perché dobbiamo essere consapevoli che questo patrimonio deve essere perno dello sviluppo dei territori. Per esempio, in termini di occupazione, le 13mila dimore storiche potrebbero arrivare a rappresentare il 2,4% dell'occupazione italiana. Anche l'investimento di questo settore è forte. Nel 2021 sono stati spesi 1,3miliardi che hanno comportato benefici economici in diversi ambiti", ha dichiarato Giacomo di Thiene, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane, durante la puntata odierna di Largo Chigi, il talk di The Watcher Post. "A questo va aggiunto che ci sono 8mln di mq che se recuperati potrebbero diventare musei, camere e fattori di attrazione aiutando così la crescita anche di territori meno conosciuti. Le nostre Dimore sono molto trasversali e coinvolgono diverse filiere. Di tutto questo parleremo oggi nella presentazione dell'Osservatorio sul patrimonio culturale presso il Ministero della Cultura che sarà l'occasione per tornare a chiedere che il Governo ci dia gli strumenti necessari per lavorare alla salvaguardia di questi beni", ha concluso di Thiene.



Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,

25 ottobre 2023

Roma, 25 ott. (askanews) - Il patrimonio culturale italiano privato non è solo il più grande museo diffuso in Italia ma è anche la più diffusa industria italiana. Il 54% di questi beni è in comuni sotto i 20mila abitanti, per far capire la nostra capillarità. A questo però dobbiamo associare che questo patrimonio immobiliare ha bisogno di cura e manutenzione. Ecco su questo aspetto bisogna intervenire perché dobbiamo essere consapevoli che questo patrimonio deve essere perno dello sviluppo dei territori. Per esempio, in termini di occupazione, le 13mila dimore storiche potrebbero arrivare a rappresentare il 2,4% dell'occupazione italiana. Anche l'investimento di questo settore è forte. Nel 2021 sono stati spesi 1,3miliardi che hanno comportato benefici economici in diversi ambiti", ha dichiarato Giacomo di Thiene, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane, durante la puntata odierna di Largo Chigi, il talk di The Watcher Post. "A questo va aggiunto che ci sono 8mln di mq che se recuperati potrebbero diventare musei, camere e fattori di attrazione aiutando così la crescita anche di territori meno conosciuti. Le nostre Dimore sono molto trasversali e coinvolgono diverse filiere. Di tutto questo parleremo oggi nella presentazione dell'Osservatorio sul patrimonio culturale presso il Ministero della Cultura che sarà l'occasione per tornare a chiedere che il Governo ci dia gli strumenti necessari per lavorare alla salvaguardia di questi beni", ha concluso di Thiene.

In evidenza

Dai blog Qui LazioSpettacolo Lazio a Reggio Emilia



Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,

, aggiornato alle

[Home](#) > [Askanews](#) >

Roma, 25 ott. (askanews) – Il patrimonio culturale italiano privato non è solo il più grande museo diffuso in Italia ma è anche la più diffusa industria italiana. Il 54% di questi beni è in comuni sotto i 20mila abitanti, per far capire la nostra capillarità. A questo però dobbiamo associare che questo patrimonio immobiliare ha bisogno di cura e manutenzione. Ecco su questo aspetto bisogna intervenire perché dobbiamo essere consapevoli che questo patrimonio deve essere perno dello sviluppo dei territori. Per esempio, in termini di occupazione, le 13mila dimore storiche potrebbero arrivare a rappresentare il 2,4% dell'occupazione italiana. Anche l'investimento di questo settore è forte. Nel 2021 sono stati spesi 1,3miliardi che hanno comportato benefici economici in diversi ambiti", ha dichiarato Giacomo di Thiene, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane, durante la puntata odierna di Largo Chigi, il talk di The Watcher Post. "A questo va aggiunto che ci sono 8mln di mq che se recuperati potrebbero diventare musei, camere e fattori di attrazione aiutando così la crescita anche di territori meno conosciuti. Le nostre Dimore sono molto trasversali e coinvolgono diverse filiere. Di tutto questo parleremo oggi nella presentazione dell'Osservatorio sul patrimonio culturale presso il Ministero della Cultura che sarà l'occasione per tornare a chiedere che il Governo ci dia gli strumenti necessari per lavorare alla salvaguardia di questi beni", ha concluso di Thiene.

[Altri video](#)[Back to Top](#)



Cultura, Marti (Lega): Servono agevolazioni fiscali per valorizzare dimore storiche

- 25 Ottobre 2023 14:07
- notiziarioPolitica
- Roma

“Sono lieto di aver partecipato alla presentazione del IV° Rapporto dell’Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato a cura dell’Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI). Le dimore storiche sono una componente importante del nostro patrimonio culturale, fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico del Paese. Cercheremo di ...

Per visualizzare l’articolo integrale bisogna essere abbonati.

Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all’indirizzo marketing@agenziacult.it.

Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da Agenzia CULT registrati alla Newsletter settimanale gratuita.

© AgenziaCULT - Riproduzione riservata



Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,



Roma, 25 ott. (askanews) - Il patrimonio culturale italiano privato non è solo il più grande museo diffuso in Italia ma è anche la più diffusa industria italiana. Il 54% di questi beni è in comuni sotto i 20mila abitanti, per far capire la nostra capillarità. A questo però dobbiamo associare che questo patrimonio immobiliare ha bisogno di cura e manutenzione. Ecco su questo aspetto bisogna intervenire perché dobbiamo essere consapevoli che questo patrimonio deve essere perno dello sviluppo dei territori. Per esempio, in termini di occupazione, le 13mila dimore storiche potrebbero arrivare a rappresentare il 2,4% dell'occupazione italiana. Anche l'investimento di questo settore è forte. Nel 2021 sono stati spesi 1,3miliardi che hanno comportato benefici economici in diversi ambiti", ha dichiarato Giacomo di Thiene, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane, durante la puntata odierna di Largo Chigi, il talk di The Watcher Post. "A questo va aggiunto che ci sono 8mln di mq che se recuperati potrebbero diventare musei, camere e fattori di attrazione aiutando così la crescita anche di territori meno conosciuti. Le nostre Dimore sono molto trasversali e coinvolgono diverse filiere. Di tutto questo parleremo oggi nella presentazione dell'Osservatorio sul patrimonio culturale presso il Ministero della Cultura che sarà l'occasione per tornare a chiedere che il Governo ci dia gli strumenti necessari per lavorare alla salvaguardia di questi beni", ha concluso di Thiene.



Cultura, Cangiano (Fdl): dimore storiche priorità questo Governo



Il prossimo video partirà tra
5

secondi
(annulla)

"Compito politica rendere tutto più semplice"

Roma, 25 ott. (askanews) - "Questo governo è molto sensibile al tema delle dimore storiche, lo scorso anno abbiamo proposto l'emendamento a firma Mollicone, che ha stanziato 2 mln di euro a sostegno di questo settore. Tra l'altro sono in arrivo i decreti attuativi per rendere tali risorse disponibili. Il problema è che spesso non riusciamo a spendere queste risorse, il compito della politica deve essere quello di rendere tutto più semplice", lo ha detto questa mattina Gerolamo Cangiano, intervenuto a Largo Chigi, il format di The Watcher Post. "Segnali di semplificazione e razionalizzazione sono in atto, la volontà di questo governo è di andare avanti su questo fronte. Ne è un esempio anche la scelta del ministro Sangiuliano di rivedere il sistema dei crediti al cinema. Sulle dimore storiche va fatto un ragionamento più ampio e interdisciplinare, perché sostenere questo segmento significa intervenire anche sulla rete dei trasporti, oltre che su cultura e turismo".



Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,



Il prossimo video partirà tra
5

secondi
(annulla)

"Ma servono norme chiare"

Roma, 25 ott. (askanews) - Il patrimonio culturale italiano privato non è solo il più grande museo diffuso in Italia ma è anche la più diffusa industria italiana. Il 54% di questi beni è in comuni sotto i 20mila abitanti, per far capire la nostra capillarità. A questo però dobbiamo associare che questo patrimonio immobiliare ha bisogno di cura e manutenzione. Ecco su questo aspetto bisogna intervenire perché dobbiamo essere consapevoli che questo patrimonio deve essere perno dello sviluppo dei territori. Per esempio, in termini di occupazione, le 13mila dimore storiche potrebbero arrivare a rappresentare il 2,4% dell'occupazione italiana. Anche l'investimento di questo settore è forte. Nel 2021 sono stati spesi 1,3miliardi che hanno comportato benefici economici in diversi ambiti", ha dichiarato Giacomo di Thiene, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane, durante la puntata odierna di Largo Chigi, il talk di The Watcher Post. "A questo va aggiunto che ci sono 8mln di mq che se recuperati potrebbero diventare musei, camere e fattori di attrazione aiutando così la crescita anche di territori meno conosciuti. Le nostre Dimore sono molto trasversali e coinvolgono diverse filiere. Di tutto questo parleremo oggi nella presentazione dell'Osservatorio sul patrimonio culturale presso il Ministero della Cultura che sarà l'occasione per tornare a chiedere che il Governo ci dia gli strumenti necessari per lavorare alla salvaguardia di questi beni", ha concluso di Thiene.



Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,



Codice da incorporare:

di

Roma, 25 ott. (askanews) - Il patrimonio culturale italiano privato non è solo il più grande museo diffuso in Italia ma è anche la più diffusa industria italiana. Il 54% di questi beni è in comuni sotto i 20mila abitanti, per far capire la nostra capillarità. A questo però dobbiamo associare che questo patrimonio immobiliare ha bisogno di cura e manutenzione. Ecco su questo aspetto bisogna intervenire perché dobbiamo essere consapevoli che questo patrimonio deve essere perno dello sviluppo dei territori.

Per esempio, in termini di occupazione, le 13mila dimore storiche potrebbero arrivare a rappresentare il 2,4% dell'occupazione italiana. Anche l'investimento di questo settore è forte. Nel 2021 sono stati spesi 1,3miliardi che hanno comportato benefici economici in diversi ambiti", ha dichiarato Giacomo di Thiene, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane, durante la puntata odierna di Largo Chigi, il talk di The Watcher Post. "A questo va aggiunto che ci sono 8mln di mq che se recuperati potrebbero diventare musei, camere e fattori di attrazione aiutando così la crescita anche di territori meno conosciuti. Le nostre Dimore sono molto trasversali e coinvolgono diverse filiere. Di tutto questo parleremo oggi nella presentazione dell'Osservatorio sul patrimonio culturale presso il Ministero della Cultura che sarà l'occasione per tornare a chiedere che il Governo ci dia gli strumenti necessari per lavorare alla salvaguardia di questi beni", ha concluso di Thiene.



Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,



"Ma servono norme chiare"

Roma, 25 ott. (askanews) - Il patrimonio culturale italiano privato non è solo il più grande museo diffuso in Italia ma è anche la più diffusa industria italiana. Il 54% di questi beni è in comuni sotto i 20mila abitanti, per far capire la nostra capillarità. A questo però dobbiamo associare che questo patrimonio immobiliare ha bisogno di cura e manutenzione. Ecco su questo aspetto bisogna intervenire perché dobbiamo essere consapevoli che questo patrimonio deve essere perno dello sviluppo dei territori. Per esempio, in termini di occupazione, le 13mila dimore storiche potrebbero arrivare a rappresentare il 2,4% dell'occupazione italiana. Anche l'investimento di questo settore è forte. Nel 2021 sono stati spesi 1,3miliardi che hanno comportato benefici economici in diversi ambiti", ha dichiarato Giacomo di Thiene, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane, durante la puntata odierna di Largo Chigi, il talk di The Watcher Post. "A questo va aggiunto che ci sono 8mln di mq che se recuperati potrebbero diventare musei, camere e fattori di attrazione aiutando così la crescita anche di territori meno conosciuti. Le nostre Dimore sono molto trasversali e coinvolgono diverse filiere. Di tutto questo parleremo oggi nella presentazione dell'Osservatorio sul patrimonio culturale presso il Ministero della Cultura che sarà l'occasione per tornare a chiedere che il Governo ci dia gli strumenti necessari per lavorare alla salvaguardia di questi beni", ha concluso di Thiene.



Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,



Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,

“Ma servono norme chiare”

Roma, 25 ott. (askanews) – Il patrimonio culturale italiano privato non è solo il più grande museo diffuso in Italia ma è anche la più diffusa industria italiana. Il 54% di questi beni è in comuni sotto i 20mila abitanti, per far capire la nostra capillarità. A questo però dobbiamo associare che questo patrimonio immobiliare ha bisogno di cura e manutenzione. Ecco su questo aspetto bisogna intervenire perché dobbiamo essere consapevoli che questo patrimonio deve essere perno dello sviluppo dei territori. Per esempio, in termini di occupazione, le 13mila dimore storiche potrebbero arrivare a rappresentare il 2,4% dell'occupazione italiana. Anche l'investimento di questo settore è forte. Nel 2021 sono stati spesi 1,3miliardi che hanno comportato benefici economici in diversi ambiti”, ha dichiarato Giacomo di Thiene, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane, durante la puntata odierna di Largo Chigi, il talk di The Watcher Post. “A questo va aggiunto che ci sono 8mln di mq che se recuperati potrebbero diventare musei, camere e fattori di attrazione aiutando così la crescita anche di territori meno conosciuti. Le nostre Dimore sono molto trasversali e coinvolgono diverse filiere. Di tutto questo parleremo oggi nella presentazione dell'Osservatorio sul patrimonio culturale presso il Ministero della Cultura che sarà l'occasione per tornare a chiedere che il Governo ci dia gli strumenti necessari per lavorare alla salvaguardia di questi beni”, ha concluso di Thiene.



Cultura I di Thiene ADSI I Patrimonio culturale perno sviluppo I

Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo, (Di mercoledì 25 ottobre 2023)

Il

PatrimonioCultura

le italiano privato non è solo il più grande museo diffuso in Italia ma è anche la più diffusa industria italiana. Il 54% di questi beni è in comuni sotto i 20mila abitanti, per ...
Leggi su notizie.tiscaliCultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,

...presso il Ministero della

Cultura

che sarà l'occasione per tornare a chiedere che il Governo ci dia gli strumenti necessari per lavorare alla salvaguardia di questi beni", ha concluso di

Thiene

. 25 ...

Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo, Agenzia askanews

Patrimonio culturale privato come opportunità di crescita per l'Italia The Watcher Post

Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,

Roma, 25 ott. (askanews) - Il patrimonio culturale italiano privato non è solo il più grande museo diffuso in Italia ma è anche la più ...

A Thiene un incontro sul processo di fusione nucleare

Incontro pubblico a Palazzo Cornaggia con Fulvio Auriemma dal titolo, Energia dalla fusione nucleare. Perché, come, ...

Cultura Thiene

Segui gli aggiornamenti e vedi gli ultimi video su : **Cultura Thiene**



Cultura, Cangiano (Fdl): dimore storiche priorità questo Governo



Italia

25 ottobre 2023

Roma, 25 ott. (askanews) - "Questo governo è molto sensibile al tema delle dimore storiche, lo scorso anno abbiamo proposto l'emendamento a firma Mollicone, che ha stanziato 2 mln di euro a sostegno di questo settore. Tra l'altro sono in arrivo i decreti attuativi per rendere tali risorse disponibili. Il problema è che spesso non riusciamo a spendere queste risorse, il compito della politica deve essere quello di rendere tutto più semplice", lo ha detto questa mattina Gerolamo Cangiano, intervenuto a Largo Chigi, il format di The Watcher Post. "Segnali di semplificazione e razionalizzazione sono in atto, la volontà di questo governo è di andare avanti su questo fronte. Ne è un esempio anche la scelta del ministro Sangiuliano di rivedere il sistema dei crediti al cinema. Sulle dimore storiche va fatto un ragionamento più ampio e interdisciplinare, perché sostenere questo segmento significa intervenire anche sulla rete dei trasporti, oltre che su cultura e turismo".



Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,

Roma, 25 ott. (askanews) - Il patrimonio culturale italiano privato non è solo il più grande museo diffuso in Italia ma è anche la più diffusa industria italiana. Il 54% di questi beni è in comuni sotto i 20mila abitanti, per far capire la nostra capillarità. A questo però dobbiamo associare che questo patrimonio immobiliare ha bisogno di cura e manutenzione. Ecco su questo aspetto bisogna intervenire perché dobbiamo essere consapevoli che questo patrimonio deve essere perno dello sviluppo dei territori. Per esempio, in termini di occupazione, le 13mila dimore storiche potrebbero arrivare a rappresentare il 2,4% dell'occupazione italiana. Anche l'investimento di questo settore è forte. Nel 2021 sono stati spesi 1,3miliardi che hanno comportato benefici economici in diversi ambiti", ha dichiarato Giacomo di Thiene, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane, durante la puntata odierna di Largo Chigi, il talk di The Watcher Post. "A questo va aggiunto che ci sono 8mln di mq che se recuperati potrebbero diventare musei, camere e fattori di attrazione aiutando così la crescita anche di territori meno conosciuti. Le nostre Dimore sono molto trasversali e coinvolgono diverse filiere. Di tutto questo parleremo oggi nella presentazione dell'Osservatorio sul patrimonio culturale presso il Ministero della Cultura che sarà l'occasione per tornare a chiedere che il Governo ci dia gli strumenti necessari per lavorare alla salvaguardia di questi beni", ha concluso di Thiene.

© Riproduzione riservata



Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,



tempo stimato di lettura: 1 minuti

Roma, 25 ott. (askanews) – Il patrimonio culturale italiano privato non solo il pi grande museo diffuso in Italia ma anche la pi diffusa industria italiana. Il 54% di questi beni in comuni sotto i 20mila abitanti, per far capire la nostra capillarit. A questo per dobbiamo associare che questo patrimonio immobiliare ha bisogno di cura e manutenzione. Ecco su questo aspetto bisogna intervenire perch dobbiamo essere consapevoli che questo patrimonio deve essere perno dello sviluppo dei territori. Per esempio, in termini di occupazione, le 13mila dimore storiche potrebbero arrivare a rappresentare il 2,4% dell’occupazione italiana. Anche l’investimento di questo settore forte. Nel 2021 sono stati spesi 1,3miliardi che hanno comportato benefici economici in diversi ambiti”, ha dichiarato Giacomo di Thiene, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane, durante la puntata odierna di Largo Chigi, il talk di The Watcher Post. “A questo va aggiunto che ci sono 8mln di mq che se recuperati potrebbero diventare musei, camere e fattori di attrazione aiutando cos la crescita anche di territori meno conosciuti. Le nostre Dimore sono molto trasversali e coinvolgono diverse filiere. Di tutto questo parleremo oggi nella presentazione dell’Osservatorio sul patrimonio culturale presso il Ministero della Cultura che sar l’occasione per tornare a chiedere che il Governo ci dia gli strumenti necessari per lavorare alla salvaguardia di questi beni”, ha concluso di Thiene.



Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,

“Ma servono norme chiare” Roma, 25 ott. (askanews) – Il patrimonio culturale italiano privato non è solo il più grande museo diffuso in Italia ma è anche la più diffusa industria italiana. Il 54% di questi beni è in comuni sotto i 20mila abitanti, per far capire la nostra capillarità. A questo però dobbiamo associare che questo patrimonio immobiliare ha bisogno di cura e manutenzione. Ecco su questo aspetto bisogna intervenire perché dobbiamo essere consapevoli che questo patrimonio deve essere perno dello sviluppo dei territori. Per esempio, in termini di occupazione, le 13mila dimore storiche potrebbero arrivare a rappresentare il 2,4% dell'occupazione italiana. Anche l'investimento di questo settore è forte. Nel 2021 sono stati spesi 1,3miliardi che hanno comportato benefici economici in diversi ambiti”, ha dichiarato Giacomo di Thiene, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane, durante la puntata odierna di Largo Chigi, il talk di The Watcher Post. “A questo va aggiunto che ci sono 8mln di mq che se recuperati potrebbero diventare musei, camere e fattori di attrazione aiutando così la crescita anche di territori meno conosciuti. Le nostre Dimore sono molto trasversali e coinvolgono diverse filiere. Di tutto questo parleremo oggi nella presentazione dell'Osservatorio sul patrimonio culturale presso il Ministero della Cultura che sarà l'occasione per tornare a chiedere che il Governo ci dia gli strumenti necessari per lavorare alla salvaguardia di questi beni”, ha concluso di Thiene.

Mi piace:

Mi piace

Caricamento...



Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,



askanews 25 ottobre 2023 00:00

Roma, 25 ott. (askanews) - Il patrimonio culturale italiano privato non è solo il più grande museo diffuso in Italia ma è anche la più diffusa industria italiana. Il 54% di questi beni è in comuni sotto i 20mila abitanti, per far capire la nostra capillarità. A questo però dobbiamo associare che questo patrimonio immobiliare ha bisogno di cura e manutenzione. Ecco su questo aspetto bisogna intervenire perché dobbiamo essere consapevoli che questo patrimonio deve essere perno dello sviluppo dei territori. Per esempio, in termini di occupazione, le 13mila dimore storiche potrebbero arrivare a rappresentare il 2,4% dell'occupazione italiana. Anche l'investimento di questo settore è forte. Nel 2021 sono stati spesi 1,3miliardi che hanno comportato benefici economici in diversi ambiti", ha dichiarato Giacomo di Thiene, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane, durante la puntata odierna di Largo Chigi, il talk di The Watcher Post. "A questo va aggiunto che ci sono 8mln di mq che se recuperati potrebbero diventare musei, camere e fattori di attrazione aiutando così la crescita anche di territori meno conosciuti. Le nostre Dimore sono molto trasversali e coinvolgono diverse filiere. Di tutto questo parleremo oggi nella presentazione dell'Osservatorio sul patrimonio culturale presso il Ministero della Cultura che sarà l'occasione per tornare a chiedere che il Governo ci dia gli strumenti necessari per lavorare alla salvaguardia di questi beni", ha concluso di Thiene.



Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,



Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,

“Ma servono norme chiare”

Roma, 25 ott. (askanews) – Il patrimonio culturale italiano privato non è solo il più grande museo diffuso in Italia ma è anche la più diffusa industria italiana. Il 54% di questi beni è in comuni sotto i 20mila abitanti, per far capire la nostra capillarità. A questo però dobbiamo associare che questo patrimonio immobiliare ha bisogno di cura e manutenzione. Ecco su questo aspetto bisogna intervenire perché dobbiamo essere consapevoli che questo patrimonio deve essere perno dello sviluppo dei territori. Per esempio, in termini di occupazione, le 13mila dimore storiche potrebbero arrivare a rappresentare il 2,4% dell'occupazione italiana. Anche l'investimento di questo settore è forte. Nel 2021 sono stati spesi 1,3miliardi che hanno comportato benefici economici in diversi ambiti”, ha dichiarato Giacomo di Thiene, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane, durante la puntata odierna di Largo Chigi, il talk di The Watcher Post. “A questo va aggiunto che ci sono 8mln di mq che se recuperati potrebbero diventare musei, camere e fattori di attrazione aiutando così la crescita anche di territori meno conosciuti. Le nostre Dimore sono molto trasversali e coinvolgono diverse filiere. Di tutto questo parleremo oggi nella presentazione dell'Osservatorio sul patrimonio culturale presso il Ministero della Cultura che sarà l'occasione per tornare a chiedere che il Governo ci dia gli strumenti necessari per lavorare alla salvaguardia di questi beni”, ha concluso di Thiene.



Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,



Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,

“Ma servono norme chiare”

Roma, 25 ott. (askanews) – Il patrimonio culturale italiano privato non è solo il più grande museo diffuso in Italia ma è anche la più diffusa industria italiana. Il 54% di questi beni è in comuni sotto i 20mila abitanti, per far capire la nostra capillarità. A questo però dobbiamo associare che questo patrimonio immobiliare ha bisogno di cura e manutenzione. Ecco su questo aspetto bisogna intervenire perché dobbiamo essere consapevoli che questo patrimonio deve essere perno dello sviluppo dei territori. Per esempio, in termini di occupazione, le 13mila dimore storiche potrebbero arrivare a rappresentare il 2,4% dell'occupazione italiana. Anche l'investimento di questo settore è forte. Nel 2021 sono stati spesi 1,3miliardi che hanno comportato benefici economici in diversi ambiti”, ha dichiarato Giacomo di Thiene, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane, durante la puntata odierna di Largo Chigi, il talk di The Watcher Post. “A questo va aggiunto che ci sono 8mln di mq che se recuperati potrebbero diventare musei, camere e fattori di attrazione aiutando così la crescita anche di territori meno conosciuti. Le nostre Dimore sono molto trasversali e coinvolgono diverse filiere. Di tutto questo parleremo oggi nella presentazione dell'Osservatorio sul patrimonio culturale presso il Ministero della Cultura che sarà l'occasione per tornare a chiedere che il Governo ci dia gli strumenti necessari per lavorare alla salvaguardia di questi beni”, ha concluso di Thiene.



Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,



Roma, 25 ott. (askanews) - Il patrimonio culturale italiano privato non è solo il più grande museo diffuso in Italia ma è anche la più diffusa industria italiana. Il 54% di questi beni è in comuni sotto i 20mila abitanti, per far capire la nostra capillarità. A questo però dobbiamo associare che questo patrimonio immobiliare ha bisogno di cura e manutenzione. Ecco su questo aspetto bisogna intervenire perché dobbiamo essere consapevoli che questo patrimonio deve essere perno dello sviluppo dei territori. Per esempio, in termini di occupazione, le 13mila dimore storiche potrebbero arrivare a rappresentare il 2,4% dell'occupazione italiana. Anche l'investimento di questo settore è forte. Nel 2021 sono stati spesi 1,3miliardi che hanno comportato benefici economici in diversi ambiti", ha dichiarato Giacomo di Thiene, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane, durante la puntata odierna di Largo Chigi, il talk di The Watcher Post. "A questo va aggiunto che ci sono 8mln di mq che se recuperati potrebbero diventare musei, camere e fattori di attrazione aiutando così la crescita anche di territori meno conosciuti. Le nostre Dimore sono molto trasversali e coinvolgono diverse filiere. Di tutto questo parleremo oggi nella presentazione dell'Osservatorio sul patrimonio culturale presso il Ministero della Cultura che sarà l'occasione per tornare a chiedere che il Governo ci dia gli strumenti necessari per lavorare alla salvaguardia di questi beni", ha concluso di Thiene.



IL VIDEO. Cultura, di Thiene (ADSI): Patrimonio culturale perno sviluppo,

Roma, 25 ott. (askanews) - Il patrimonio culturale italiano privato non è solo il più grande museo diffuso in Italia ma è anche la più diffusa industria italiana. Il 54% di questi beni è in comuni sotto i 20mila abitanti, per far capire la nostra capillarità. A questo però dobbiamo associare che questo patrimonio immobiliare ha bisogno di cura e manutenzione. Ecco su questo aspetto bisogna intervenire perché dobbiamo essere consapevoli che questo patrimonio deve essere perno dello sviluppo dei territori. Per esempio, in termini di occupazione, le 13mila dimore storiche potrebbero arrivare a rappresentare il 2,4% dell'occupazione italiana. Anche l'investimento di questo settore è forte. Nel 2021 sono stati spesi 1,3miliardi che hanno comportato benefici economici in diversi ambiti", ha dichiarato Giacomo di Thiene, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane, durante la puntata odierna di Largo Chigi, il talk di The Watcher Post. "A questo va aggiunto che ci sono 8mln di mq che se recuperati potrebbero diventare musei, camere e fattori di attrazione aiutando così la crescita anche di territori meno conosciuti. Le nostre Dimore sono molto trasversali e coinvolgono diverse filiere. Di tutto questo parleremo oggi nella presentazione dell'Osservatorio sul patrimonio culturale presso il Ministero della Cultura che sarà l'occasione per tornare a chiedere che il Governo ci dia gli strumenti necessari per lavorare alla salvaguardia di questi beni", ha concluso di Thiene.



Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto



Sfide e obiettivi dell'Osservatorio sul più grande museo diffuso
Roma, 25 ott. (askanews) – Rappresenta il “più grande museo diffuso d'Italia”, un patrimonio inestimabile, che può creare traino per l'economia del Paese. Parliamo del patrimonio culturale privato, di cui oltre otto milioni di metri quadrati non vengono utilizzati. E' stato presentato al Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, una sorta di data base degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare tale patrimonio, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. “Il dato straordinario su tutti che emerge quest'anno – sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI – è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana”. Il IV Rapporto, intitolato “Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi”, conferma l'ampia distribuzione di queste residenze sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico ed economico. Ma il rapporto rivela anche sfide significative, come quella rivolta alle istituzioni. “Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l'indotto per l'intero Paese”, afferma Roberto Marti, Presidente della VII Commissione Cultura Senato. Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. “L'importanza di questo lavoro è dimostrare che il patrimonio storico italiano privato non è solo nelle città grandi, ma ovunque possiamo trovare il petrolio della nostra Repubblica”, conclude Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.



Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto

[Home](#) > [Askanews](#) >

Roma, 25 ott. (askanews) – Rappresenta il “più grande museo diffuso d’Italia”, un patrimonio inestimabile, che può creare traino per l’economia del Paese. Parliamo del patrimonio culturale privato, di cui oltre otto milioni di metri quadrati non vengono utilizzati. E’ stato presentato al Ministero della Cultura il IV Rapporto dell’Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, una sorta di data base degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l’Osservatorio è promosso dall’Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, con l’obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare tale patrimonio, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

“Il dato straordinario su tutti che emerge quest’anno – sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI – è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d’Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l’unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana”.

Il IV Rapporto, intitolato “Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi”, conferma l’ampia distribuzione di queste residenze sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico ed economico. Ma il rapporto rivela anche sfide significative, come quella rivolta alle istituzioni. “Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l’indotto per l’intero Paese”, afferma Roberto Marti, Presidente della VII Commissione Cultura Senato.

Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. “L’importanza di questo lavoro è dimostrare che il patrimonio storico italiano privato non è solo nelle città grandi, ma ovunque possiamo trovare il petrolio della nostra Repubblica”, conclude Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.

[Altri video](#)



Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto

25 ottobre 2023

Roma, 25 ott. (askanews) - Rappresenta il "più grande museo diffuso d'Italia", un patrimonio inestimabile, che può creare traino per l'economia del Paese. Parliamo del patrimonio culturale privato, di cui oltre otto milioni di metri quadrati non vengono utilizzati. È stato presentato al Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, una sorta di data base degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare tale patrimonio, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

"Il dato straordinario su tutti che emerge quest'anno - sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI - è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana".

Il IV Rapporto, intitolato "Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi", conferma l'ampia distribuzione di queste residenze sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico ed economico. Ma il rapporto rivela anche sfide significative, come quella rivolta alle istituzioni. "Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l'indotto per l'intero Paese", afferma Roberto Marti, Presidente della VII Commissione Cultura Senato.

Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. "L'importanza di questo lavoro è dimostrare che il patrimonio storico italiano privato non è solo nelle città grandi, ma ovunque possiamo trovare il petrolio della nostra Repubblica", conclude Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.



Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto

25 ottobre 2023

Roma, 25 ott. (askanews) - Rappresenta il "più grande museo diffuso d'Italia", un patrimonio inestimabile, che può creare traino per l'economia del Paese. Parliamo del patrimonio culturale privato, di cui oltre otto milioni di metri quadrati non vengono utilizzati. È stato presentato al Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, una sorta di data base degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare tale patrimonio, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

"Il dato straordinario su tutti che emerge quest'anno - sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI - è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana".

Il IV Rapporto, intitolato "Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi", conferma l'ampia distribuzione di queste residenze sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico ed economico. Ma il rapporto rivela anche sfide significative, come quella rivolta alle istituzioni. "Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l'indotto per l'intero Paese", afferma Roberto Marti, Presidente della VII Commissione Cultura Senato.

Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. "L'importanza di questo lavoro è dimostrare che il patrimonio storico italiano privato non è solo nelle città grandi, ma ovunque possiamo trovare il petrolio della nostra Repubblica", conclude Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.



Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto



Roma, 25 ott. (askanews) - Rappresenta il "più grande museo diffuso d'Italia", un patrimonio inestimabile, che può creare traino per l'economia del Paese. Parliamo del patrimonio culturale privato, di cui oltre otto milioni di metri quadrati non vengono utilizzati. È stato presentato al Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, una sorta di data base degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare tale patrimonio, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

"Il dato straordinario su tutti che emerge quest'anno - sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI - è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana".

Il IV Rapporto, intitolato "Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi", conferma l'ampia distribuzione di queste residenze sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico ed economico. Ma il rapporto rivela anche sfide significative, come quella rivolta alle istituzioni. "Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l'indotto per l'intero Paese", afferma Roberto Marti, Presidente della VII Commissione Cultura Senato.

Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. "L'importanza di questo lavoro è dimostrare che il patrimonio storico italiano privato non è solo nelle città grandi, ma ovunque possiamo trovare il petrolio della nostra Repubblica", conclude Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.



Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto



Il prossimo video partirà tra
5

secondi
(annulla)

Sfide e obiettivi dell'Osservatorio sul più grande museo diffuso

Roma, 25 ott. (askanews) - Rappresenta il "più grande museo diffuso d'Italia", un patrimonio inestimabile, che può creare traino per l'economia del Paese. Parliamo del patrimonio culturale privato, di cui oltre otto milioni di metri quadrati non vengono utilizzati. È stato presentato al Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, una sorta di data base degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare tale patrimonio, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

"Il dato straordinario su tutti che emerge quest'anno - sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI - è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana".

Il IV Rapporto, intitolato "Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi", conferma l'ampia distribuzione di queste residenze sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico ed economico. Ma il rapporto rivela anche sfide significative, come quella rivolta alle istituzioni. "Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l'indotto per l'intero Paese", afferma Roberto Marti, Presidente della VII Commissione Cultura Senato.

Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. "L'importanza di questo lavoro è dimostrare che il patrimonio storico italiano privato non è solo nelle città grandi, ma ovunque possiamo trovare il petrolio della nostra Repubblica", conclude Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.



Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto



Codice da incorporare:
di

Roma, 25 ott. (askanews) - Rappresenta il "più grande museo diffuso d'Italia", un patrimonio inestimabile, che può creare traino per l'economia del Paese. Parliamo del patrimonio culturale privato, di cui oltre otto milioni di metri quadrati non vengono utilizzati. E' stato presentato al Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, una sorta di data base degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare tale patrimonio, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

"Il dato straordinario su tutti che emerge quest'anno - sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI - è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana". Il IV Rapporto, intitolato "Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi", conferma l'ampia distribuzione di queste residenze sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico ed economico. Ma il rapporto rivela anche sfide significative, come quella rivolta alle istituzioni. "Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l'indotto per l'intero Paese", afferma Roberto Marti, Presidente della VII Commissione Cultura Senato. Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli

burocratico-amministrativi. "L'importanza di questo lavoro è dimostrare che il patrimonio storico italiano privato non è solo nelle città grandi, ma ovunque possiamo trovare il petrolio della nostra Repubblica", conclude Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.



Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto



Sfide e obiettivi dell'Osservatorio sul più grande museo diffuso

Roma, 25 ott. (askanews) - Rappresenta il "più grande museo diffuso d'Italia", un patrimonio inestimabile, che può creare traino per l'economia del Paese. Parliamo del patrimonio culturale privato, di cui oltre otto milioni di metri quadrati non vengono utilizzati. È stato presentato al Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, una sorta di data base degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare tale patrimonio, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

"Il dato straordinario su tutti che emerge quest'anno - sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI - è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana".

Il IV Rapporto, intitolato "Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi", conferma l'ampia distribuzione di queste residenze sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico ed economico. Ma il rapporto rivela anche sfide significative, come quella rivolta alle istituzioni. "Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l'indotto per l'intero Paese", afferma Roberto Marti, Presidente della VII Commissione Cultura Senato.

Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. "L'importanza di questo lavoro è dimostrare che il patrimonio storico italiano privato non è solo nelle città grandi, ma ovunque possiamo trovare il petrolio della nostra Repubblica", conclude Luciano Monti,

Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.



Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto

Roma, 25 ott. (askanews) - Rappresenta il "più grande museo diffuso d'Italia", un patrimonio inestimabile, che può creare traino per l'economia del Paese. Parliamo del patrimonio culturale privato, di cui oltre otto milioni di metri quadrati non vengono utilizzati. È stato presentato al Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, una sorta di data base degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare tale patrimonio, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. "Il dato straordinario su tutti che emerge quest'anno - sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI - è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana". Il IV Rapporto, intitolato "Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi", conferma l'ampia distribuzione di queste residenze sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico ed economico. Ma il rapporto rivela anche sfide significative, come quella rivolta alle istituzioni. "Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l'indotto per l'intero Paese", afferma Roberto Marti, Presidente della VII Commissione Cultura Senato. Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. "L'importanza di questo lavoro è dimostrare che il patrimonio storico italiano privato non è solo nelle città grandi, ma ovunque possiamo trovare il petrolio della nostra Repubblica", conclude Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.

© Riproduzione riservata



Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto

Sfide e obiettivi dell'Osservatorio sul più grande museo diffuso Roma, 25 ott. (askanews) – Rappresenta il “più grande museo diffuso d'Italia”, un patrimonio inestimabile, che può creare traino per l'economia del Paese. Parliamo del patrimonio culturale privato, di cui oltre otto milioni di metri quadrati non vengono utilizzati. E' stato presentato al Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, una sorta di data base degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare tale patrimonio, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.”Il dato straordinario su tutti che emerge quest'anno – sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI – è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana”.Il IV Rapporto, intitolato “Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi”, conferma l'ampia distribuzione di queste residenze sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico ed economico. Ma il rapporto rivela anche sfide significative, come quella rivolta alle istituzioni. “Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l'indotto per l'intero Paese”, afferma Roberto Marti, Presidente della VII Commissione Cultura Senato. Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. “L'importanza di questo lavoro è dimostrare che il patrimonio storico italiano privato non è solo nelle città grandi, ma ovunque possiamo trovare il petrolio della nostra Repubblica”, conclude Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.

Mi piace:

Mi piace

Caricamento...



Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto



Italia

25 ottobre 2023

Roma, 25 ott. (askanews) - Rappresenta il "più grande museo diffuso d'Italia", un patrimonio inestimabile, che può creare traino per l'economia del Paese. Parliamo del patrimonio culturale privato, di cui oltre otto milioni di metri quadrati non vengono utilizzati. E' stato presentato al Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, una sorta di data base degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare tale patrimonio, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

"Il dato straordinario su tutti che emerge quest'anno - sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI - è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana".

Il IV Rapporto, intitolato "Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi", conferma l'ampia distribuzione di queste residenze sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico ed economico. Ma il rapporto rivela anche sfide significative, come quella rivolta alle istituzioni. "Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l'indotto per l'intero Paese", afferma Roberto Marti, Presidente della VII Commissione Cultura

Senato.

Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. "L'importanza di questo lavoro è dimostrare che il patrimonio storico italiano privato non è solo nelle città grandi, ma ovunque possiamo trovare il petrolio della nostra Repubblica", conclude Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.



IL VIDEO. Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto



Roma, 25 ott. (askanews) - Rappresenta il "più grande museo diffuso d'Italia", un patrimonio inestimabile, che può creare traino per l'economia del Paese. Parliamo del patrimonio culturale privato, di cui oltre otto milioni di metri quadrati non vengono utilizzati. E' stato presentato al Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, una sorta di data base degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare tale patrimonio, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. "Il dato straordinario su tutti che emerge quest'anno - sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI - è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana". Il IV Rapporto, intitolato "Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi", conferma l'ampia distribuzione di queste residenze sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico ed economico. Ma il rapporto rivela anche sfide significative, come quella rivolta alle istituzioni. "Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l'indotto per l'intero Paese", afferma Roberto Marti, Presidente della VII Commissione Cultura Senato. Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. "L'importanza di questo lavoro è dimostrare che il patrimonio storico italiano privato non è solo nelle città grandi, ma ovunque possiamo trovare il petrolio della nostra Repubblica", conclude Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.



Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto



affaritaliani.it

CronacheMercoledì, 25 ottobre 2023

Roma, 25 ott. (askanews) - Rappresenta il "più grande museo diffuso d'Italia", un patrimonio inestimabile, che può creare traino per l'economia del Paese. Parliamo del patrimonio culturale privato, di cui oltre otto milioni di metri quadrati non vengono utilizzati. E' stato presentato al Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, una sorta di data base degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare tale patrimonio, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. "Il dato straordinario su tutti che emerge quest'anno - sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI - è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana". Il IV Rapporto, intitolato "Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi", conferma l'ampia distribuzione di queste residenze sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico ed economico. Ma il rapporto rivela anche sfide significative, come quella rivolta alle istituzioni. "Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l'indotto per l'intero Paese", afferma Roberto Marti, Presidente della VII Commissione Cultura Senato. Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. "L'importanza di questo lavoro è dimostrare che il patrimonio storico italiano privato non

è solo nelle città grandi, ma ovunque possiamo trovare il petrolio della nostra Repubblica", conclude Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.



Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto



askanews 25 ottobre 2023 00:00

Roma, 25 ott. (askanews) - Rappresenta il "più grande museo diffuso d'Italia", un patrimonio inestimabile, che può creare traino per l'economia del Paese. Parliamo del patrimonio culturale privato, di cui oltre otto milioni di metri quadrati non vengono utilizzati. E' stato presentato al Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, una sorta di data base degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare tale patrimonio, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

"Il dato straordinario su tutti che emerge quest'anno - sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI - è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana".

Il IV Rapporto, intitolato "Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi", conferma l'ampia distribuzione di queste residenze sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico ed economico. Ma il rapporto rivela anche sfide significative, come quella rivolta alle istituzioni. "Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l'indotto per l'intero Paese", afferma Roberto Marti, Presidente della VII Commissione Cultura Senato.

Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. "L'importanza di questo lavoro è dimostrare che il patrimonio storico italiano privato non è solo nelle città grandi, ma

ovunque possiamo trovare il petrolio della nostra Repubblica", conclude Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.



Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto

Sfide e obiettivi dell'Osservatorio sul più grande museo diffuso

Roma, 25 ott. (askanews) – Rappresenta il “più grande museo diffuso d'Italia”, un patrimonio inestimabile, che può creare traino per l'economia del Paese. Parliamo del patrimonio culturale privato, di cui oltre otto milioni di metri quadrati non vengono utilizzati. E' stato presentato al Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, una sorta di data base degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare tale patrimonio, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.”Il dato straordinario su tutti che emerge quest'anno – sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI – è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana”. Il IV Rapporto, intitolato “Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi”, conferma l'ampia distribuzione di queste residenze sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico ed economico. Ma il rapporto rivela anche sfide significative, come quella rivolta alle istituzioni. “Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l'indotto per l'intero Paese”, afferma Roberto Marti, Presidente della VII Commissione Cultura Senato. Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. “L'importanza di questo lavoro è dimostrare che il patrimonio storico italiano privato non è solo nelle città grandi, ma ovunque possiamo trovare il petrolio della nostra Repubblica”, conclude Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.



Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto

Sfide e obiettivi dell'Osservatorio sul più grande museo diffuso

Roma, 25 ott. (askanews) – Rappresenta il “più grande museo diffuso d'Italia”, un patrimonio inestimabile, che può creare traino per l'economia del Paese. Parliamo del patrimonio culturale privato, di cui oltre otto milioni di metri quadrati non vengono utilizzati. E' stato presentato al Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, una sorta di data base degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare tale patrimonio, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. “Il dato straordinario su tutti che emerge quest'anno – sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI – è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana”. Il IV Rapporto, intitolato “Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi”, conferma l'ampia distribuzione di queste residenze sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico ed economico. Ma il rapporto rivela anche sfide significative, come quella rivolta alle istituzioni. “Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l'indotto per l'intero Paese”, afferma Roberto Marti, Presidente della VII Commissione Cultura Senato. Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. “L'importanza di questo lavoro è dimostrare che il patrimonio storico italiano privato non è solo nelle città grandi, ma ovunque possiamo trovare il petrolio della nostra Repubblica”, conclude Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.



Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto

Sfide e obiettivi dell'Osservatorio sul più grande museo diffuso

Roma, 25 ott. (askanews) – Rappresenta il “più grande museo diffuso d'Italia”, un patrimonio inestimabile, che può creare traino per l'economia del Paese. Parliamo del patrimonio culturale privato, di cui oltre otto milioni di metri quadrati non vengono utilizzati. E' stato presentato al Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, una sorta di data base degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare tale patrimonio, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. “Il dato straordinario su tutti che emerge quest'anno – sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI – è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana”. Il IV Rapporto, intitolato “Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi”, conferma l'ampia distribuzione di queste residenze sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico ed economico. Ma il rapporto rivela anche sfide significative, come quella rivolta alle istituzioni. “Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l'indotto per l'intero Paese”, afferma Roberto Marti, Presidente della VII Commissione Cultura Senato. Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. “L'importanza di questo lavoro è dimostrare che il patrimonio storico italiano privato non è solo nelle città grandi, ma ovunque possiamo trovare il petrolio della nostra Repubblica”, conclude Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.



Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto

Sfide e obiettivi dell'Osservatorio sul più grande museo diffuso

Roma, 25 ott. (askanews) – Rappresenta il “più grande museo diffuso d'Italia”, un patrimonio inestimabile, che può creare traino per l'economia del Paese. Parliamo del patrimonio culturale privato, di cui oltre otto milioni di metri quadrati non vengono utilizzati. E' stato presentato al Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, una sorta di data base degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare tale patrimonio, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. “Il dato straordinario su tutti che emerge quest'anno – sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI – è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana”. Il IV Rapporto, intitolato “Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi”, conferma l'ampia distribuzione di queste residenze sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico ed economico. Ma il rapporto rivela anche sfide significative, come quella rivolta alle istituzioni. “Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l'indotto per l'intero Paese”, afferma Roberto Marti, Presidente della VII Commissione Cultura Senato. Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. “L'importanza di questo lavoro è dimostrare che il patrimonio storico italiano privato non è solo nelle città grandi, ma ovunque possiamo trovare il petrolio della nostra Repubblica”, conclude Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.



Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto

Sfide e obiettivi dell'Osservatorio sul più grande museo diffuso

Roma, 25 ott. (askanews) – Rappresenta il “più grande museo diffuso d'Italia”, un patrimonio inestimabile, che può creare traino per l'economia del Paese. Parliamo del patrimonio culturale privato, di cui oltre otto milioni di metri quadrati non vengono utilizzati. E' stato presentato al Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, una sorta di data base degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare tale patrimonio, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. “Il dato straordinario su tutti che emerge quest'anno – sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI – è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana”. Il IV Rapporto, intitolato “Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi”, conferma l'ampia distribuzione di queste residenze sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico ed economico. Ma il rapporto rivela anche sfide significative, come quella rivolta alle istituzioni. “Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l'indotto per l'intero Paese”, afferma Roberto Marti, Presidente della VII Commissione Cultura Senato. Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. “L'importanza di questo lavoro è dimostrare che il patrimonio storico italiano privato non è solo nelle città grandi, ma ovunque possiamo trovare il petrolio della nostra Repubblica”, conclude Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.



Patrimonio culturale privato: presentato il 4° Rapporto

26 Ottobre 2023 Redazione Cronaca



ROMA- È stato presentato presso il Salone Spadolini del Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, nell'auspicio di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

L'evento è stato introdotto dai saluti del Sottosegretario al Ministero della Cultura Vittorio Sgarbi. Hanno preso parte alla presentazione il Presidente di ADSI Giacomo di Thiene, il Presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, il Presidente di ANGA Giovanni Gioia, il Responsabile Sviluppo Sostenibile e studi ICS Andrea Benassi, e i professori Luciano Monti e Fabio Marchetti, Condirettori Scientifici Fondazione Bruno Visentini e docenti LUISS. Sono intervenuti anche il Presidente della Commissione VII Cultura della Camera, Federico Mollicone, il Presidente della VII Commissione Cultura del Senato, Roberto Marti, e il Direttore Generale DG Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e Soprintendente Speciale per il PNRR, Luigi La Rocca.

IL RAPPORTO

Nelle edizioni precedenti del Rapporto, ci si è concentrati sulla multifunzionalità delle dimore stesse e sulla definizione di ciò che rappresenta in termini economici e sociali “il più grande museo diffuso d’Italia”. Il IV Rapporto, intitolato “Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi”, conferma innanzitutto l’ampia distribuzione di queste dimore storiche sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico, generando opportunità di sviluppo per una vasta gamma di servizi correlati, tra cui accoglienza, ristorazione, commercio, tour guidati e attività ricreative locali. Tuttavia, il rapporto rivela anche sfide significative. Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. Questo rappresenta oltre otto milioni di metri quadrati di potenziale patrimonio culturale inutilizzato.

Un’altra rivelazione contenuta nel IV Rapporto proviene dall’indagine condotta nell’aprile 2023 dall’Osservatorio Politiche Giovanili della Fondazione Bruno Visentini. Questo studio dimostra che il 4,6% degli studenti desidera iscriversi a una facoltà di architettura, beni culturali e beni archeologici, mentre il 2% ha intenzione di iscriversi all’accademia di belle arti. Ciò riflette l’importanza delle dimore storiche come fonte di ispirazione e formazione per le generazioni future. Il rapporto si estende anche all’ecosistema delle dimore storiche e al patrimonio immobiliare culturale privato. Quest’anno, abbiamo cercato di mappare i vari attori che contribuiscono alla gestione, al management, alla valorizzazione e alla promozione di questi beni. In particolare, abbiamo classificato questi soggetti sia in base alla loro tipologia di appartenenza e attività svolte, sia per il grado di interesse e influenza. Ciò include anche i cosiddetti “stakeholder collettivi,” come gli abitanti delle località, borghi, comuni e città dove si trovano le dimore storiche. Questi stakeholder svolgono un ruolo essenziale nel sostenere i proprietari nella valorizzazione e nella tutela di questi beni unici.

Tuttavia, il rapporto evidenzia anche una questione critica riguardante il regime fiscale applicato alle dimore storiche possedute da soggetti privati. Nel corso dell’ultimo decennio, abbiamo assistito a un peggioramento significativo del trattamento fiscale in quasi tutti i comparti impositivi che si ripercuote nella rilevante decrescita dell’ampio settore rappresentato dalle imprese che contribuiscono a restaurare questi beni immobili e mobili. L’Associazione Dimore Storiche Italiane sottolinea l’urgenza del ripensamento generale della materia, che coinvolga organicamente ed estensivamente la disciplina fiscale del patrimonio culturale e di quello privato in particolare. Il rapporto sottolinea anche l’importanza degli investimenti pubblici per liberare le risorse necessarie a garantire la manutenzione e la conservazione di queste dimore storiche, inclusi piani di valorizzazione economica e di efficientamento energetico. Tali investimenti potrebbero non solo contribuire alla conservazione del patrimonio ma anche favorire la ripresa economica del settore e creare valore aggiunto nell’intera catena del turismo culturale – vero elemento di attrazione della nostra Nazione – e delle micro e piccole imprese artigiani afferenti alla filiera del restauro. I dati relativi al patrimonio archivistico – analisi questa che costituisce un altro degli elementi di novità di questo studio – evidenziano come solo il 6,7% (?) dei proprietari abbia in programma di effettuare interventi di manutenzione su questi beni – estremamente fragili per loro natura. Beni che necessiterebbe di ingenti risorse anche per poter essere digitalizzati e così salvati a fronte dei sempre più frequenti cataclismi per i quali basta guardare alla vicina e martoriata Emilia Romagna

GLI INTERVENTI

“Il IV Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato è un documento fondamentale che mette

in luce il ruolo cruciale delle dimore storiche nella cultura italiana e solleva importanti questioni legate alla loro preservazione e valorizzazione. Noi proprietari, insieme alla Fondazione Bruno Visentini, abbiamo il compito di continuare a promuovere la consapevolezza e la salvaguardia di questo straordinario patrimonio e per fare ciò abbiamo bisogno di un sostegno sempre più puntuale e concreto della politica, che non può lasciare ai soli proprietari-custodi l'incombenza del mantenimento di questi beni così importanti per il tessuto sociale, economico e culturale del nostro Paese", ha affermato Giacomo di Thiene, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane.

"Le dimore storiche sono una componente importante del nostro patrimonio culturale, vasto ed eterogeneo, distribuito in tutto il Paese, il che rimarca la centralità di questi immobili per lo sviluppo sociale, culturale ed economico del Paese soprattutto con riferimento alle aree interne. Le dimore storiche, come insegnano le esperienze positive di alcune regioni d'Italia e d'Europa, non hanno solo un valore culturale proprio, che come tale deve essere tutelato, ma possono diventare un volano importante per produrre ricchezza e incentivare il turismo. Siamo ben consci che si tratta di beni culturali, affidati alla responsabilità dei proprietari ma tutelati dallo Stato, che ne deve favorire in ogni modo la conservazione dunque cercheremo di dare impulso ad una disciplina nuova capace di far cogliere al Paese le opportunità che la presenza di un siffatto patrimonio rappresenta, proprio a partire dalle evidenze emerse in questo rapporto" ha dichiarato il Presidente della VII Commissione Cultura del Senato, Roberto Marti.

"Il patrimonio culturale privato rappresenta senz'altro una parte significativa del settore turistico sia per i grandi che per i piccoli centri, come testimonia il rapporto che presentiamo, ma soprattutto è una locomotiva che traina molti altri servizi sul territorio, che possono essere a loro volta delle risorse fondamentali. Le dimore storiche generano, oltre che bellezza, ricchezza e occupazione. Sta a noi legislatori sfruttare questo potenziale infinito" ha dichiarato il Presidente della VII Commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone.

"I contenuti, rinnovati, della quarta edizione del Rapporto confermano la straordinaria importanza di un patrimonio di cui ogni italiano dovrebbe essere orgoglioso. Confermano, però, anche l'esigenza di una maggiore consapevolezza dei rischi che questa ricchezza diffusa corre se le istituzioni non contribuiscono ad adeguatamente proteggerla o, almeno, a non penalizzarla. Dobbiamo continuare a stimolare la politica affinché operi in questo senso, rispettando e valorizzando le nostre peculiarità, le nostre tradizioni e la nostra storia" ha dichiarato Giorgio Spaziani Testa, Presidente di Confedilizia.

"Il IV Rapporto dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato rappresenta un'importante occasione per poter seguire le evoluzioni del nostro patrimonio culturale e le relazioni con il mondo dell'agricoltura e, in generale, della produzione agroalimentare che il rapporto, effettivamente, ci conferma essere fortemente legati. La salda collaborazione tra Confagricoltura e ADSI ha permesso di ampliare i confini dello studio, incrementando il campione oggetto di analisi. Ma non solo. Infatti, ricordiamo l'iniziativa "La festa dell'agricoltura" che si terrà il prossimo 12 novembre organizzata da Confagricoltura, Giovani Agricoltori (ANGA) e Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI). Ulteriore dimostrazione ai cittadini e alle istituzioni dell'importanza per il nostro Paese del legame indissolubile tra agricoltura e territorio, perno di un'economia circolare per i borghi e i centri storici, dove le dimore sono situate. Dimore storiche e aziende agricole, quindi, generano crescita e sviluppo dei territori all'insegna della tradizione, della sostenibilità e dell'innovazione, contribuendo, inoltre, ad un nuovo concetto di turismo di tipo esperienziale che permette al visitatore di immergersi nel contesto locale e valorizzare sempre di più il nostro Paese" ha dichiarato Presidente di ANGA, Giovanni Gioia.

“Il IV Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato offre un quadro della dimensione privata del settore, restituendo l'immagine di un comparto dotato di tutti gli ingredienti per fornire una spinta importante allo sviluppo sociale ed economico del Paese. E' opportuno però migliorare la qualità degli immobili in termini di capacità attrattiva, accessibilità, efficienza energetica così da rilanciarli in chiave turistica. Per farlo è necessario ripensare il sistema di finanziamento del settore attraverso l'istituzione di imprese sociali che permettono di superare la granularità del mercato delle dimore storiche, spesso composto da persone fisiche” ha dichiarato il Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, Beniamino Quintieri

“Emerge con chiarezza un dato oramai consolidato, ovvero che su 100 dimore storiche oltre 85 sono di proprietà di persone fisiche, dunque a gestione familiare. Confermata anche l'estrema e variegata diffusione su tutto il territorio italiano del patrimonio privato, con oltre un quarto di queste ultime collocate in piccoli (sotto 5.000 abitanti) e piccolissimi comuni (sotto i 2.000 abitanti) . Oltre una dimora su tre risulta essere ubicata all'interno di un borgo storico; una su quattro in area rurale” ha dichiarato il professor Luciano Monti, Coordinatore Osservatorio Patrimonio Culturale Privato Fondazione Bruno Visentini e Docente Luiss di Politiche dell'Unione europea.

“E' da più di un decennio che si assiste alla progressiva eliminazione dei trattamenti di favore introdotti negli ottanta e novanta del secolo scorso anche in applicazione dei principi costituzionali che riconoscono il particolare status dei beni culturali privati in quanto sottoposti a vincolo; finalmente la legge delega di riforma fiscale sembra ricordarsi dei beni culturali privati prevedendo nell'ambito della nuova Irpef la reintroduzione di un trattamento di favore. L'augurio è che tale norma di delega trovi presto attuazione” ha dichiarato il professor Fabio Marchetti, Coordinatore Osservatorio Riforma Fiscale Fondazione Bruno Visentini e Docente Luiss di Diritto Tributario.

LEGGI TUTTE LE NOTIZIE



Clicca per ascoltare i podcast

**CAMERA DI COMMERCIO
RIETI VITERBO**

FACEBOOK
facebook.com/cameracommerciorietiviterbo

WEB
www.rivt.camcom.it

#innovazione
#impresefemminili
#internazionalizzazione
#cultura
#puntoimpresadigitale
#greenconomy
#impreseunder35
#contrattidiretti
#mediazione
#formazione
#impresa40
#statoreselettronica
#CSR

**TERME
DEI PAPI
VITERBO**

terme.it

TERAPIE INALATORIE

*Il modo più naturale per
mantenere un pieno stato di salute.*



Patrimonio culturale privato: presentato il 4° Rapporto #finsubito #adessonews

#adessonews News_4



Di#adessonews Ott 26, 2023



ROMA- È stato presentato presso il Salone Spadolini del Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, nell'auspicio di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

L'evento è stato introdotto dai saluti del Sottosegretario al Ministero della Cultura Vittorio Sgarbi. Hanno preso parte alla presentazione il Presidente di ADSI Giacomo di Thiene, il Presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, il Presidente di ANGA Giovanni Gioia, il Responsabile Sviluppo Sostenibile e studi ICS Andrea Benassi, e i professori Luciano Monti e Fabio Marchetti, Condirettori Scientifici Fondazione Bruno Visentini e docenti LUISS. Sono intervenuti anche il Presidente della Commissione VII Cultura della Camera, Federico Mollicone, il Presidente della VII Commissione Cultura del Senato, Roberto Marti, e il Direttore Generale DG Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e Soprintendente Speciale per il PNRR, Luigi La Rocca.

IL RAPPORTO

Nelle edizioni precedenti del Rapporto, ci si è concentrati sulla multifunzionalità delle dimore stesse e sulla definizione di ciò che rappresenta in termini economici e sociali “il più grande museo diffuso d’Italia”. Il IV Rapporto, intitolato “Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi”, conferma innanzitutto l’ampia distribuzione di queste dimore storiche sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico, generando opportunità di sviluppo per una vasta gamma di servizi correlati, tra cui accoglienza, ristorazione, commercio, tour guidati e attività ricreative locali. Tuttavia, il rapporto rivela anche sfide significative. Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. Questo rappresenta oltre otto milioni di metri quadrati di potenziale patrimonio culturale inutilizzato.

Un’altra rivelazione contenuta nel IV Rapporto proviene dall’indagine condotta nell’aprile 2023 dall’Osservatorio Politiche Giovanili della Fondazione Bruno Visentini. Questo studio dimostra che il 4,6% degli studenti desidera iscriversi a una facoltà di architettura, beni culturali e beni archeologici, mentre il 2% ha intenzione di iscriversi all’accademia di belle arti. Ciò riflette l’importanza delle dimore storiche come fonte di ispirazione e formazione per le generazioni future. Il rapporto si estende anche all’ecosistema delle dimore storiche e al patrimonio immobiliare culturale privato. Quest’anno, abbiamo cercato di mappare i vari attori che contribuiscono alla gestione, al management, alla valorizzazione e alla promozione di questi beni. In particolare, abbiamo classificato questi soggetti sia in base alla loro tipologia di appartenenza e attività svolte, sia per il grado di interesse e influenza. Ciò include anche i cosiddetti “stakeholder collettivi,” come gli abitanti delle località, borghi, comuni e città dove si trovano le dimore storiche. Questi stakeholder svolgono un ruolo essenziale nel sostenere i proprietari nella valorizzazione e nella tutela di questi beni unici.

Tuttavia, il rapporto evidenzia anche una questione critica riguardante il regime fiscale applicato alle dimore storiche possedute da soggetti privati. Nel corso dell’ultimo decennio, abbiamo assistito a un peggioramento significativo del trattamento fiscale in quasi tutti i comparti impositivi che si ripercuote nella rilevante decrescita dell’ampio settore rappresentato dalle imprese che contribuiscono a restaurare questi beni immobili e mobili. L’Associazione Dimore Storiche Italiane sottolinea l’urgenza del ripensamento generale della materia, che coinvolga organicamente ed estensivamente la disciplina fiscale del patrimonio culturale e di quello privato in particolare. Il rapporto sottolinea anche l’importanza degli investimenti pubblici per liberare le risorse necessarie a garantire la manutenzione e la conservazione di queste dimore storiche, inclusi piani di valorizzazione economica e di efficientamento energetico. Tali investimenti potrebbero non solo contribuire alla conservazione del patrimonio ma anche favorire la ripresa economica del settore e creare valore aggiunto nell’intera catena del turismo culturale – vero elemento di attrazione della nostra Nazione – e delle micro e piccole imprese artigiani afferenti alla filiera del restauro. I dati relativi al patrimonio archivistico – analisi questa che costituisce un altro degli elementi di novità di questo studio – evidenziano come solo il 6,7% (?) dei proprietari abbia in programma di effettuare interventi di manutenzione su questi beni – estremamente fragili per loro natura. Beni che necessiterebbe di ingenti risorse anche per poter essere digitalizzati e così salvati a fronte dei sempre più frequenti cataclismi per i quali basta guardare alla vicina e martoriata Emilia Romagna

GLI INTERVENTI

“Il IV Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato è un documento fondamentale che mette in luce il ruolo cruciale delle dimore storiche nella cultura italiana e solleva importanti questioni legate alla loro preservazione e valorizzazione. Noi proprietari, insieme alla

Fondazione Bruno Visentini, abbiamo il compito di continuare a promuovere la consapevolezza e la salvaguardia di questo straordinario patrimonio e per fare ciò abbiamo bisogno di un sostegno sempre più puntuale e concreto della politica, che non può lasciare ai soli proprietari-custodi l'incombenza del mantenimento di questi beni così importanti per il tessuto sociale, economico e culturale del nostro Paese", ha affermato Giacomo di Thiene, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane.

Prestito senza busta paga
Prestito immediato

"Le dimore storiche sono una componente importante del nostro patrimonio culturale, vasto ed eterogeneo, distribuito in tutto il Paese, il che rimarca la centralità di questi immobili per lo sviluppo sociale, culturale ed economico del Paese soprattutto con riferimento alle aree interne. Le dimore storiche, come insegnano le esperienze positive di alcune regioni d'Italia e d'Europa, non hanno solo un valore culturale proprio, che come tale deve essere tutelato, ma possono diventare un volano importante per produrre ricchezza e incentivare il turismo. Siamo ben consci che si tratta di beni culturali, affidati alla responsabilità dei proprietari ma tutelati dallo Stato, che ne deve favorire in ogni modo la conservazione dunque cercheremo di dare impulso ad una disciplina nuova capace di far cogliere al Paese le opportunità che la presenza di un siffatto patrimonio rappresenta, proprio a partire dalle evidenze emerse in questo rapporto" ha dichiarato il Presidente della VII Commissione Cultura del Senato, Roberto Marti.

"Il patrimonio culturale privato rappresenta senz'altro una parte significativa del settore turistico sia per i grandi che per i piccoli centri, come testimonia il rapporto che presentiamo, ma soprattutto è una locomotiva che traina molti altri servizi sul territorio, che possono essere a loro volta delle risorse fondamentali. Le dimore storiche generano, oltre che bellezza, ricchezza e occupazione. Sta a noi legislatori sfruttare questo potenziale infinito" ha dichiarato il Presidente della VII Commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone.

"I contenuti, rinnovati, della quarta edizione del Rapporto confermano la straordinaria importanza di un patrimonio di cui ogni italiano dovrebbe essere orgoglioso. Confermano, però, anche l'esigenza di una maggiore consapevolezza dei rischi che questa ricchezza diffusa corre se le istituzioni non contribuiscono ad adeguatamente proteggerla o, almeno, a non penalizzarla. Dobbiamo continuare a stimolare la politica affinché operi in questo senso, rispettando e valorizzando le nostre peculiarità, le nostre tradizioni e la nostra storia" ha dichiarato Giorgio Spaziani Testa, Presidente di Confedilizia.

"Il IV Rapporto dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato rappresenta un'importante occasione per poter seguire le evoluzioni del nostro patrimonio culturale e le relazioni con il mondo dell'agricoltura e, in generale, della produzione agroalimentare che il rapporto, effettivamente, ci conferma essere fortemente legati. La salda collaborazione tra Confagricoltura e ADSI ha permesso di ampliare i confini dello studio, incrementando il campione oggetto di analisi. Ma non solo. Infatti, ricordiamo l'iniziativa "La festa dell'agricoltura" che si terrà il prossimo 12 novembre organizzata da Confagricoltura, Giovani Agricoltori (ANGA) e Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI). Ulteriore dimostrazione ai cittadini e alle istituzioni dell'importanza per il nostro Paese del legame indissolubile tra agricoltura e territorio, perno di un'economia circolare per i borghi e i centri storici, dove le dimore sono situate. Dimore storiche e aziende agricole, quindi, generano crescita e sviluppo dei territori all'insegna della tradizione, della sostenibilità e dell'innovazione, contribuendo, inoltre, ad un nuovo concetto di turismo di tipo esperienziale che permette al visitatore di immergersi nel contesto locale e valorizzare sempre di più il nostro Paese" ha dichiarato Presidente di ANGA, Giovanni Gioia.

"Il IV Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato offre un quadro della dimensione privata

del settore, restituendo l'immagine di un comparto dotato di tutti gli ingredienti per fornire una spinta importante allo sviluppo sociale ed economico del Paese. E' opportuno però migliorare la qualità degli immobili in termini di capacità attrattiva, accessibilità, efficienza energetica così da rilanciarli in chiave turistica. Per farlo è necessario ripensare il sistema di finanziamento del settore attraverso l'istituzione di imprese sociali che permettono di superare la granularità del mercato delle dimore storiche, spesso composto da persone fisiche" ha dichiarato il Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, Beniamino Quintieri

"Emerge con chiarezza un dato oramai consolidato, ovvero che su 100 dimore storiche oltre 85 sono di proprietà di persone fisiche, dunque a gestione familiare. Confermata anche l'estrema e variegata diffusione su tutto il territorio italiano del patrimonio privato, con oltre un quarto di queste ultime collocate in piccoli (sotto 5.000 abitanti) e piccolissimi comuni (sotto i 2.000 abitanti) . Oltre una dimora su tre risulta essere ubicata all'interno di un borgo storico; una su quattro in area rurale" ha dichiarato il professor Luciano Monti, Coordinatore Osservatorio Patrimonio Culturale Privato Fondazione Bruno Visentini e Docente Luiss di Politiche dell'Unione europea.

"E' da più di un decennio che si assiste alla progressiva eliminazione dei trattamenti di favore introdotti negli ottanta e novanta del secolo scorso anche in applicazione dei principi costituzionali che riconoscono il particolare status dei beni culturali privati in quanto sottoposti a vincolo; finalmente la legge delega di riforma fiscale sembra ricordarsi dei beni culturali privati prevedendo nell'ambito della nuova Irpef la reintroduzione di un trattamento di favore. L'augurio è che tale norma di delega trovi presto attuazione" ha dichiarato il professor Fabio Marchetti, Coordinatore Osservatorio Riforma Fiscale Fondazione Bruno Visentini e Docente Luiss di Diritto Tributario.





Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto

Sfide e obiettivi dell'Osservatorio sul più grande museo diffuso Roma, 25 ott. (askanews) – Rappresenta il “più grande museo diffuso d'Italia”, un patrimonio inestimabile, che può creare traino per l'economia del Paese. Parliamo del patrimonio culturale privato, di cui oltre otto milioni di metri quadrati non vengono utilizzati. E' stato presentato al Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, una sorta di data base degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare tale patrimonio, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.”Il dato straordinario su tutti che emerge quest'anno – sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI – è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana”.Il IV Rapporto, intitolato “Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi”, conferma l'ampia distribuzione di queste residenze sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico ed economico. Ma il rapporto rivela anche sfide significative, come quella rivolta alle istituzioni. “Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l'indotto per l'intero Paese”, afferma Roberto Marti, Presidente della VII Commissione Cultura Senato. Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. “L'importanza di questo lavoro è dimostrare che il patrimonio storico italiano privato non è solo nelle città grandi, ma ovunque possiamo trovare il petrolio della nostra Repubblica”, conclude Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.



PATRIMONIO CULTURALE PRIVATO: PRESENTATO IL 4° RAPPORTO MUSEO E ARCHIVIO DIFFUSO: UN PATRIMONIO DI CONOSCENZE E COMPETENZE

Inserito da liliانا | 26 Ott 2023 | Mondo culturale | 0

È stato presentato presso il Salone Spadolini del Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'**Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato**, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla **Fondazione Bruno Visentini**, l'Osservatorio è promosso dall'**Associazione Dimore Storiche Italiane**, **Confagricoltura**, **Confedilizia** e **Istituto per il Credito Sportivo**, nell'auspicio di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il **17%** del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

L'evento è stato introdotto dai saluti del **Sottosegretario al Ministero della Cultura Vittorio Sgarbi**. Hanno preso parte alla presentazione il **Presidente di ADSI Giacomo di Thiene**, il **Presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa**, il **Presidente di ANGA Giovanni Gioia**, il **Responsabile Sviluppo Sostenibile e studi ICS Andrea Benassi**, e i **professori Luciano Monti e Fabio Marchetti**, **Condirettori Scientifici Fondazione Bruno Visentini** e **docenti LUISS**. Sono intervenuti anche il **Presidente della Commissione VII Cultura della Camera, Federico Mollicone**, il **Presidente della VII Commissione Cultura del Senato, Roberto Marti**, e il **Direttore Generale DG Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e Soprintendente Speciale per il PNRR, Luigi La Rocca**.

IL RAPPORTO

Nelle edizioni precedenti del Rapporto, ci si è concentrati sulla multifunzionalità delle dimore stesse e sulla definizione di ciò che rappresenta in termini economici e sociali "il più grande museo diffuso d'Italia". Il IV Rapporto, intitolato "*Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi*", conferma innanzitutto l'ampia distribuzione di queste dimore storiche sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico, generando opportunità di sviluppo per una vasta gamma di servizi correlati, tra cui accoglienza, ristorazione, commercio, tour guidati e attività ricreative locali. Tuttavia, il rapporto rivela anche sfide significative. Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. Questo **rappresenta oltre otto milioni di metri quadrati di potenziale patrimonio culturale inutilizzato**.

Un'altra rivelazione contenuta nel IV Rapporto proviene dall'indagine condotta nell'aprile 2023 dall'**Osservatorio Politiche Giovanili della Fondazione Bruno Visentini**. Questo studio dimostra che il 4,6% degli studenti desidera iscriversi a una facoltà di architettura, beni culturali e beni archeologici, mentre il 2% ha intenzione di iscriversi all'accademia di belle arti. Ciò riflette l'importanza delle dimore storiche come fonte di ispirazione e formazione per le generazioni future. Il rapporto si estende anche all'ecosistema delle dimore storiche e al patrimonio immobiliare culturale privato. Quest'anno, abbiamo

cercato di mappare i vari attori che contribuiscono alla gestione, al management, alla valorizzazione e alla promozione di questi beni. In particolare, abbiamo classificato questi soggetti sia in base alla loro tipologia di appartenenza e attività svolte, sia per il grado di interesse e influenza. Ciò include anche i cosiddetti “stakeholder collettivi,” come gli abitanti delle località, borghi, comuni e città dove si trovano le dimore storiche. Questi stakeholder svolgono un ruolo essenziale nel sostenere i proprietari nella valorizzazione e nella tutela di questi beni unici.

Tuttavia, il rapporto evidenzia anche una questione critica riguardante il regime fiscale applicato alle dimore storiche possedute da soggetti privati. Nel corso dell’ultimo decennio, abbiamo assistito a un peggioramento significativo del trattamento fiscale in quasi tutti i comparti impositivi che si ripercuote nella rilevante decrescita dell’ampio settore rappresentato dalle imprese che contribuiscono a restaurare questi beni immobili e mobili. L’Associazione Dimore Storiche Italiane sottolinea l’urgenza del ripensamento generale della materia, che coinvolga organicamente ed estensivamente la disciplina fiscale del patrimonio culturale e di quello privato in particolare. Il rapporto sottolinea anche l’importanza degli investimenti pubblici per liberare le risorse necessarie a garantire la manutenzione e la conservazione di queste dimore storiche, inclusi piani di valorizzazione economica e di efficientamento energetico.

Tali investimenti potrebbero non solo contribuire alla conservazione del patrimonio ma anche favorire la ripresa economica del settore e creare valore aggiunto nell’intera catena del turismo culturale – vero elemento di attrazione della nostra Nazione – e delle micro e piccole imprese artigiane afferenti alla filiera del restauro. I dati relativi al patrimonio archivistico – analisi questa che costituisce un altro degli elementi di novità di questo studio – evidenziano come solo il 6,7% (?) dei proprietari abbia in programma di effettuare interventi di manutenzione su questi beni – estremamente fragili per loro natura. Beni che necessiterebbe di ingenti risorse anche per poter essere digitalizzati e così salvati a fronte dei sempre più frequenti cataclismi per i quali basta guardare alla vicina e martoriata Emilia Romagna

GLI INTERVENTI

“Il IV Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato è un documento fondamentale che mette in luce il ruolo cruciale delle dimore storiche nella cultura italiana e solleva importanti questioni legate alla loro preservazione e valorizzazione. Noi proprietari, insieme alla Fondazione Bruno Visentini, abbiamo il compito di continuare a promuovere la consapevolezza e la salvaguardia di questo straordinario patrimonio e per fare ciò abbiamo bisogno di un sostegno sempre più puntuale e concreto della politica, che non può lasciare ai soli proprietari-custodi l’incombente del mantenimento di questi beni così importanti per il tessuto sociale, economico e culturale del nostro Paese”, ha affermato **Giacomo di Thiene, Presidente dell’Associazione Dimore Storiche Italiane.**

“Le dimore storiche sono una componente importante del nostro patrimonio culturale, vasto ed eterogeneo, distribuito in tutto il Paese, il che rimarca la centralità di questi immobili per lo sviluppo sociale, culturale ed economico del Paese soprattutto con riferimento alle aree interne. Le dimore storiche, come insegnano le esperienze positive di alcune regioni d’Italia e d’Europa, non hanno solo un valore culturale proprio, che come tale deve essere tutelato, ma possono diventare un volano importante per produrre ricchezza e incentivare il turismo. Siamo ben consci che si tratta di beni culturali, affidati alla responsabilità dei proprietari ma tutelati dallo Stato, che ne deve favorire in ogni modo la conservazione dunque cercheremo di dare impulso ad una disciplina nuova capace di far cogliere al Paese le opportunità che la presenza di un siffatto patrimonio rappresenta, proprio a partire dalle evidenze emerse in questo rapporto” ha dichiarato il **Presidente della VII Commissione Cultura del Senato, Roberto Marti.**

“Il patrimonio culturale privato rappresenta senz’altro una parte significativa del settore turistico sia per i grandi che per i piccoli centri, come testimonia il rapporto che presentiamo, ma soprattutto è una locomotiva che traina molti altri servizi sul territorio, che possono essere a loro volta delle risorse fondamentali. Le dimore storiche generano, oltre che bellezza, ricchezza e occupazione. Sta a noi legislatori sfruttare questo potenziale infinito” ha dichiarato il **Presidente della VII Commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone**.

“I contenuti, rinnovati, della quarta edizione del Rapporto confermano la straordinaria importanza di un patrimonio di cui ogni italiano dovrebbe essere orgoglioso. Confermano, però, anche l’esigenza di una maggiore consapevolezza dei rischi che questa ricchezza diffusa corre se le istituzioni non contribuiscono ad adeguatamente proteggerla o, almeno, a non penalizzarla. Dobbiamo continuare a stimolare la politica affinché operi in questo senso, rispettando e valorizzando le nostre peculiarità, le nostre tradizioni e la nostra storia” ha dichiarato **Giorgio Spaziani Testa, Presidente di Confedilizia**.

“Il IV Rapporto dell’Osservatorio Patrimonio Culturale Privato rappresenta un’importante occasione per poter seguire le evoluzioni del nostro patrimonio culturale e le relazioni con il mondo dell’agricoltura e, in generale, della produzione agroalimentare che il rapporto, effettivamente, ci conferma essere fortemente legati. La salda collaborazione tra Confagricoltura e ADSI ha permesso di ampliare i confini dello studio, incrementando il campione oggetto di analisi. Ma non solo. Infatti, ricordiamo l’iniziativa “La festa dell’agricoltura” che si terrà il prossimo 12 novembre organizzata da Confagricoltura, Giovani Agricoltori (ANGA) e Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI).

Ulteriore dimostrazione ai cittadini e alle istituzioni dell’importanza per il nostro Paese del legame indissolubile tra agricoltura e territorio, perno di un’economia circolare per i borghi e i centri storici, dove le dimore sono situate. Dimore storiche e aziende agricole, quindi, generano crescita e sviluppo dei territori all’insegna della tradizione, della sostenibilità e dell’innovazione, contribuendo, inoltre, ad un nuovo concetto di turismo di tipo esperienziale che permette al visitatore di immergersi nel contesto locale e valorizzare sempre di più il nostro Paese” ha dichiarato **Presidente di ANGA, Giovanni Gioia**.

“Il IV Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato offre un quadro della dimensione privata del settore, restituendo l’immagine di un comparto dotato di tutti gli ingredienti per fornire una spinta importante allo sviluppo sociale ed economico del Paese. E’ opportuno però migliorare la qualità degli immobili in termini di capacità attrattiva, accessibilità, efficienza energetica così da rilanciarli in chiave turistica. Per farlo è necessario ripensare il sistema di finanziamento del settore attraverso l’istituzione di imprese sociali che permettono di superare la granularità del mercato delle dimore storiche, spesso composto da persone fisiche” ha dichiarato il **Presidente dell’Istituto per il Credito Sportivo, Beniamino Quintieri**

“Emerge con chiarezza un dato oramai consolidato, ovvero che su 100 dimore storiche oltre 85 sono di proprietà di persone fisiche, dunque a gestione familiare. Confermata anche l’estrema e variegata diffusione su tutto il territorio italiano del patrimonio privato, con oltre un quarto di queste ultime collocate in piccoli (sotto 5.000 abitanti) e piccolissimi comuni (sotto i 2.000 abitanti) . Oltre una dimora su tre risulta essere ubicata all’interno di un borgo storico; una su quattro in area rurale” ha dichiarato il **professor Luciano Monti, Coordinatore Osservatorio Patrimonio Culturale Privato Fondazione Bruno Visentini e Docente Luiss di Politiche dell’Unione europea**.

“E’ da più di un decennio che si assiste alla progressiva eliminazione dei trattamenti di favore introdotti negli ottanta e novanta del secolo scorso anche in applicazione dei principi costituzionali che riconoscono il particolare status dei beni culturali privati in

quanto sottoposti a vincolo; finalmente la legge delega di riforma fiscale sembra ricordarsi dei beni culturali privati prevedendo nell'ambito della nuova Irpef la reintroduzione di un trattamento di favore. L'augurio è che tale norma di delega trovi presto attuazione” ha dichiarato il professor **Fabio Marchetti, Coordinatore Osservatorio Riforma Fiscale Fondazione Bruno Visentini e Docente Luiss di Diritto Tributario.**

—



Patrimonio culturale privato, presentato il quarto rapporto

Sfide e obiettivi dell'Osservatorio sul più grande museo diffuso

Roma, 25 ott. (askanews) – Rappresenta il “più grande museo diffuso d'Italia”, un patrimonio inestimabile, che può creare traino per l'economia del Paese. Parliamo del patrimonio culturale privato, di cui oltre otto milioni di metri quadrati non vengono utilizzati. E' stato presentato al Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, una sorta di data base degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare tale patrimonio, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. “Il dato straordinario su tutti che emerge quest'anno – sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI – è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana”. Il IV Rapporto, intitolato “Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi”, conferma l'ampia distribuzione di queste residenze sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico ed economico. Ma il rapporto rivela anche sfide significative, come quella rivolta alle istituzioni. “Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l'indotto per l'intero Paese”, afferma Roberto Marti, Presidente della VII Commissione Cultura Senato. Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. “L'importanza di questo lavoro è dimostrare che il patrimonio storico italiano privato non è solo nelle città grandi, ma ovunque possiamo trovare il petrolio della nostra Repubblica”, conclude Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.



Patrimonio culturale privato, il più grande museo diffuso d'Italia



HomeAttualità

Your browser does not support the video tag.

“Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana”, Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI.

Sono tantissimi gli **immobili privati di interesse pubblico**, un patrimonio culturale inestimabile ma spesso inesplorato, basti pensare che più di **otto milioni di metri quadrati** non vengono utilizzati. Tale tesoro, se valorizzato e trasformando in musei o strutture ricettive, potrebbe fungere da volano per il turismo.

Questo patrimonio culturale costituisce il **17% del totale** secondo l'**Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione**. I dati sono stati diffusi durante la presentazione del IV Rapporto dell'**Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato** dal titolo **“Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi”**.

“Il dato straordinario su tutti che emerge quest'anno – sottolinea ad askanews Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI – è che abbiamo più di otto milioni di metri quadrati non utilizzati di patrimonio culturale. Potrebbero essere musei, alberghi, residenze di natura extra ricettiva per lo sviluppo del turismo delle aree interne. Il patrimonio culturale privato non solo è il più grande museo diffuso d'Italia ma anche la più diffusa industria italiana, è forse l'unica che resta sistematicamente in tutte le aree: abbiamo più di uno stabilimento culturale in ogni provincia italiana”.

“Da questo rapporto capiamo quanto sia incontaminato un mondo da scoprire, da fruire, da mettere al servizio dei cittadini e dei turisti e quanto sia importante e fondamentale l'indotto per l'intero Paese”, afferma **Roberto Marti**, Presidente della VII Commissione Cultura Senato.



Patrimonio culturale privato: presentato il 4° rapporto #finsubito #adessonews

#adessonews News_4

Di#adessonews Ott 27, 2023



b09110ba30409b1c43c50e?s=300&d=mm&r=g 2x" height="150" width="150" loading="lazy" decoding="async" id="52e75e16"> Di#adessonews Ott 27, 2023



NewTuscia – ROMA – Riceviamo e pubblichiamo.

È stato presentato presso il Salone Spadolini del Ministero della Cultura il IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo, nell'auspicio di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

L'evento è stato introdotto dai saluti del Sottosegretario al Ministero della Cultura Vittorio Sgarbi. Hanno preso parte alla presentazione il Presidente di ADSI Giacomo di Thiene, il Presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, il Presidente di ANGA Giovanni Gioia, il Responsabile Sviluppo Sostenibile e studi ICS Andrea Benassi, e i professori Luciano Monti e Fabio Marchetti, Condirettori Scientifici Fondazione Bruno Visentini e docenti LUISS. Sono intervenuti anche il Presidente della Commissione VII Cultura della

professori Luciano Monti e Fabio Marchetti, Condirettori Scientifici Fondazione Bruno Visentini e docenti LUISS. Sono intervenuti anche il Presidente della Commissione VII Cultura della Camera, Federico Mollicone, il Presidente della VII Commissione Cultura del Senato, Roberto Marti, e il Direttore Generale DG Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e Soprintendente Speciale per il PNRR, Luigi La Rocca.

IL RAPPORTO

Nelle edizioni precedenti del Rapporto, ci si è concentrati sulla multifunzionalità delle dimore stesse e sulla definizione di ciò che rappresenta in termini economici e sociali “il più grande museo diffuso d’Italia”. Il IV Rapporto, intitolato “Le dimore storiche sul territorio italiano tra potenzialità e rischi”, conferma innanzitutto l’ampia distribuzione di queste dimore storiche sul territorio italiano, con oltre un quarto di esse situate in piccoli e piccolissimi comuni e ribadisce come il patrimonio culturale privato sia un motore trainante per il settore turistico, generando opportunità di sviluppo per una vasta gamma di servizi correlati, tra cui accoglienza, ristorazione, commercio, tour guidati e attività ricreative locali. Tuttavia, il rapporto rivela anche sfide significative. Nonostante il desiderio dei proprietari di rendere fruibili le porzioni inutilizzate delle dimore storiche, il 47% di esse presenta ancora spazi non sfruttati a causa di mancanza di risorse o ostacoli burocratico-amministrativi. Questo rappresenta oltre otto milioni di metri quadrati di potenziale patrimonio culturale inutilizzato.

Un’altra rivelazione contenuta nel IV Rapporto proviene dall’indagine condotta nell’aprile 2023 dall’Osservatorio Politiche Giovanili della Fondazione Bruno Visentini. Questo studio dimostra che il 4,6% degli studenti desidera iscriversi a una facoltà di architettura, beni culturali e beni archeologici, mentre il 2% ha intenzione di iscriversi all’accademia di belle arti. Ciò riflette l’importanza delle dimore storiche come fonte di ispirazione e formazione per le generazioni future. Il rapporto si estende anche all’ecosistema delle dimore storiche e al patrimonio immobiliare culturale privato. Quest’anno, abbiamo cercato di mappare i vari attori che contribuiscono alla gestione, al management, alla valorizzazione e alla promozione di questi beni. In particolare, abbiamo classificato questi soggetti sia in base alla loro tipologia di appartenenza e attività svolte, sia per il grado di interesse e influenza. Ciò include anche i cosiddetti “stakeholder collettivi,” come gli abitanti delle località, borghi, comuni e città dove si trovano le dimore storiche. Questi stakeholder svolgono un ruolo essenziale nel sostenere i proprietari nella valorizzazione e nella tutela di questi beni unici.

Tuttavia, il rapporto evidenzia anche una questione critica riguardante il regime fiscale applicato alle dimore storiche possedute da soggetti privati. Nel corso dell’ultimo decennio, abbiamo assistito a un peggioramento significativo del trattamento fiscale in quasi tutti i comparti impositivi che si ripercuote nella rilevante decrescita dell’ampio settore rappresentato dalle imprese che contribuiscono a restaurare questi beni immobili e mobili. L’Associazione Dimore Storiche Italiane sottolinea l’urgenza del ripensamento generale della materia, che coinvolga organicamente ed estensivamente la disciplina fiscale del patrimonio culturale e di quello privato in particolare. Il rapporto sottolinea anche l’importanza degli investimenti pubblici per liberare le risorse necessarie a garantire la manutenzione e la conservazione di queste dimore storiche, inclusi piani di valorizzazione economica e di efficientamento energetico. Tali investimenti potrebbero non solo contribuire alla conservazione del patrimonio ma anche favorire la ripresa economica del settore e creare valore aggiunto nell’intera catena del turismo culturale – vero elemento di attrazione della nostra Nazione – e delle micro e piccole imprese artigiane afferenti alla filiera del restauro. I dati relativi al patrimonio archivistico – analisi questa che costituisce un altro degli elementi di novità di questo studio – evidenziano come solo il 6,7% (?) dei proprietari abbia in programma di effettuare interventi di manutenzione su questi beni – estremamente fragili per loro natura. Beni che necessiterebbe di ingenti risorse anche per poter essere digitalizzati e così salvati a

fronte dei sempre più frequenti cataclismi per i quali basta guardare alla vicina e martoriata Emilia Romagna

GLI INTERVENTI

LeasingMobiliare – Immobiliare

“Il IV Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato è un documento fondamentale che mette in luce il ruolo cruciale delle dimore storiche nella cultura italiana e solleva importanti questioni legate alla loro preservazione e valorizzazione. Noi proprietari, insieme alla Fondazione Bruno Visentini, abbiamo il compito di continuare a promuovere la consapevolezza e la salvaguardia di questo straordinario patrimonio e per fare ciò abbiamo bisogno di un sostegno sempre più puntuale e concreto della politica, che non può lasciare ai soli proprietari-custodi l’incombente del mantenimento di questi beni così importanti per il tessuto sociale, economico e culturale del nostro Paese”, ha affermato Giacomo di Thiene, Presidente dell’Associazione Dimore Storiche Italiane.

“Le dimore storiche sono una componente importante del nostro patrimonio culturale, vasto ed eterogeneo, distribuito in tutto il Paese, il che rimarca la centralità di questi immobili per lo sviluppo sociale, culturale ed economico del Paese soprattutto con riferimento alle aree interne. Le dimore storiche, come insegnano le esperienze positive di alcune regioni d’Italia e d’Europa, non hanno solo un valore culturale proprio, che come tale deve essere tutelato, ma possono diventare un volano importante per produrre ricchezza e incentivare il turismo. Siamo ben consci che si tratta di beni culturali, affidati alla responsabilità dei proprietari ma tutelati dallo Stato, che ne deve favorire in ogni modo la conservazione dunque cercheremo di dare impulso ad una disciplina nuova capace di far cogliere al Paese le opportunità che la presenza di un siffatto patrimonio rappresenta, proprio a partire dalle evidenze emerse in questo rapporto” ha dichiarato il Presidente della VII Commissione Cultura del Senato, Roberto Marti.

Il patrimonio culturale privato rappresenta senz’altro una parte significativa del settore turistico sia per i grandi che per i piccoli centri, come testimonia il rapporto che presentiamo, ma soprattutto è una locomotiva che traina molti altri servizi sul territorio, che possono essere a loro volta delle risorse fondamentali. Le dimore storiche generano, oltre che bellezza, ricchezza e occupazione. Sta a noi legislatori sfruttare questo potenziale infinito” ha dichiarato il Presidente della VII Commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone.

“I contenuti, rinnovati, della quarta edizione del Rapporto confermano la straordinaria importanza di un patrimonio di cui ogni italiano dovrebbe essere orgoglioso. Confermano, però, anche l’esigenza di una maggiore consapevolezza dei rischi che questa ricchezza diffusa corre se le istituzioni non contribuiscono ad adeguatamente proteggerla o, almeno, a non penalizzarla. Dobbiamo continuare a stimolare la politica affinché operi in questo senso, rispettando e valorizzando le nostre peculiarità, le nostre tradizioni e la nostra storia” ha dichiarato Giorgio Spaziani Testa, Presidente di Confedilizia.

“Il IV Rapporto dell’Osservatorio Patrimonio Culturale Privato rappresenta un’importante occasione per poter seguire le evoluzioni del nostro patrimonio culturale e le relazioni con il mondo dell’agricoltura e, in generale, della produzione agroalimentare che il rapporto, effettivamente, ci conferma essere fortemente legati. La salda collaborazione tra Confagricoltura e ADSI ha permesso di ampliare i confini dello studio, incrementando il campione oggetto di analisi. Ma non solo. Infatti, ricordiamo l’iniziativa “La festa dell’agricoltura” che si terrà il prossimo 12 novembre organizzata da Confagricoltura, Giovani Agricoltori (ANGA) e Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI). Ulteriore dimostrazione ai cittadini e alle istituzioni dell’importanza per il nostro Paese del legame indissolubile tra agricoltura e territorio, perno di un’economia circolare per i borghi e i

centri storici, dove le dimore sono situate. Dimore storiche e aziende agricole, quindi, generano crescita e sviluppo dei territori all'insegna della tradizione, della sostenibilità e dell'innovazione, contribuendo, inoltre, ad un nuovo concetto di turismo di tipo esperienziale che permette al visitatore di immergersi nel contesto locale e valorizzare sempre di più il nostro Paese" ha dichiarato Presidente di ANGA, Giovanni Gioia

"Il IV Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato offre un quadro della dimensione privata del settore, restituendo l'immagine di un comparto dotato di tutti gli ingredienti per fornire una spinta importante allo sviluppo sociale ed economico del Paese. E' opportuno però migliorare la qualità degli immobili in termini di capacità attrattiva, accessibilità, efficienza energetica così da rilanciarli in chiave turistica. Per farlo è necessario ripensare il sistema di finanziamento del settore attraverso l'istituzione di imprese sociali che permettono di superare la granularità del mercato delle dimore storiche, spesso composto da persone fisiche" ha dichiarato il Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, Beniamino Quintier

"Emerge con chiarezza un dato oramai consolidato, ovvero che su 100 dimore storiche oltre 85 sono di proprietà di persone fisiche, dunque a gestione familiare. Confermata anche l'estrema e variegata diffusione su tutto il territorio italiano del patrimonio privato, con oltre un quarto di queste ultime collocate in piccoli (sotto 5.000 abitanti) e piccolissimi comuni (sotto i 2.000 abitanti) . Oltre una dimora su tre risulta essere ubicata all'interno di un borgo storico; una su quattro in area rurale" ha dichiarato il professor Luciano Monti, Coordinatore Osservatorio Patrimonio Culturale Privato Fondazione Bruno Visentini e Docente Luiss di Politiche dell'Unione europea.

"E' da più di un decennio che si assiste alla progressiva eliminazione dei trattamenti di favore introdotti negli ottanta e novanta del secolo scorso anche in applicazione dei principi costituzionali che riconoscono il particolare status dei beni culturali privati in quanto sottoposti a vincolo; finalmente la legge delega di riforma fiscale sembra ricordarsi dei beni culturali privati prevedendo nell'ambito della nuova Irpef la reintroduzione di un trattamento di favore. L'augurio è che tale norma di delega trovi presto attuazione" ha dichiarato il professor Fabio Marchetti, Coordinatore Osservatorio Riforma Fiscale Fondazione Bruno Visentini e Docente Luiss di Diritto Tributario.
Richiedi mutuo 100%Tasso agevolato

Post Views:182